ANNO XXXII — Venerdì, 10 Settembre 1879 — N. 258

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 10 —	» 20 —	» 38 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 10 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Chi., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Deliry Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in esame sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 18 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Lo *Standard* di Londra registra la voce che sieno state accettate le dimissioni del principe Gorciakoff e che gli succeda il principe Lobanoff. Quasi a conferma di questa notizia il citato giornale riferisce che il principe Lobanoff sarebbe partito per Yalta incaricato dallo czar di una missione presso la Turchia. Le dimissioni del principe Gorciakoff sarebbero una vittoria del principe di Bismarck. Significherebbero esse che lo czar vuol togliere gli attriti fra la Russia e la Germania; la lega dei tre imperatori invece di sciogliersi, come pareva inevitabile, rimarrebbe unita, almeno per qualche tempo. Tutto ciò non costituirebbe uno stato durevole di cose, ma soltanto una sosta. A una lunga continuazione delle buone relazioni fra la Russia e la Germania si oppone, come più volte abbiamo detto, l'antagonismo degl'interessi. Il quale antagonismo può essere mitigato dall'amicizia cordiale e sincera che regna fra lo czar e l'imperatore Guglielmo, ma risorgerà più gagliardo alla prima occasione.

Però crediamo che anche la notizia dello *Standard* vada accolta con grande riserva. Le informazioni di quel giornale, come osservammo anche l'altro giorno, non sono sempre autentiche e spesso vengono smentite dai fatti. Fino all'ora in cui scriviamo, nessuna conferma delle dimissioni del principe Gorciakoff è giunta da Pietroburgo o da Berlino, vale a dire dalle città dove le si sarebbero dovute conoscere prima che altrove. Può darsi che si confermino più tardi, e in tal caso nulla avremo da aggiungere alle considerazioni sovraesposte. Il principe Lobanoff era in passato ambasciatore di Russia a Costantinopoli.

I giornali inglesi, che si occupano con grande diligenza di ciò che avviene in Russia, recano due altre notizie importanti. Secondo un telegramma da Pietroburgo, il generale Melikoff succederebbe probabilmente al generale Gourko nell'ufficio di governatore generale della capitale. Non crediamo, però, che questo cambiamento, posto che si avveri, accenni a più miti disposizioni di governo. Il generale Gourko aveva avuto la missione di liberare Pietroburgo dall'agitazione e dagli attentati dei nichilisti. Egli è riuscito a ristabilire la quiete alla superficie con rigorosissimi provvedimenti. Ma la tranquillità non è che apparente e in Russia i nemici dell'ordine sociale non si possono ancora dire interamente domati. Meno che altrove i pericoli sono scomparsi a Pietroburgo. Quindi è da credere che il generale Gourko non sia giudicato abbastanza energico, oppure che, nominandogli per altre ragioni un successore, questi abbia soltanto l'incarico di continuarne l'opera.

L'altra notizia è quella riferita dal *Morning Post*, che il generale Lazareff sia stato avvelenato da un suo domestico ad istigazione dei turcomanni. Ma così intorno a questa voce, come per quella accolta nelle colonne del *Daily News*, è mestieri aspettare ulteriori particolari.

Di colore oscuro è pure un telegramma da Costantinopoli che annunzia un'aggressione avvenuta nel giardino di Yildiz, dove risiede il sultano. Un pazzo, volendo penetrare in quel giardino, avrebbe ferito tre soldati e poscia avrebbe ferito sè stesso. Il dispaccio telegrafico ufficiale si affretta a soggiungere che questo fatto non fu punto un tentativo contro il sultano. È il caso dell'*excusatio non petita*. L'avvertimento del telegrafo prova che a Costantinopoli a quel fatto era stata appunto data l'interpretazione che si vuol escludere. Ma è strano che un uomo solo abbia tentato di entrare in un giardino ben guardato e custodito. Ciò fa credere che veramente si tratti di un pazzo o di un fanatico.

Le notizie dell'Afganistan dimostrano che le truppe inglesi non sono ancora in grado di progredire verso Cabul e che la via è intercettata da numerose colonne d'insorti. Il dispaccio da Simla attribuisce il ritardo alle difficoltà dei trasporti, ma evidentemente questo non è che un pretesto.

In Inghilterra, però, la dolorosa impressione prodotta dai fatti dell'Afganistan sarà alquanto attenuata dalle notizie che giungono dal Capo e che assicurano essere stato fatto prigioniero il re Cettiwayo. È da sperare che sia questo un successo decisivo contro gli Zulu, e che la cattura del re Cettiwayo segni davvero la fine della guerra in quelle regioni.

ROMA CAPITALE

Tutti i giornali hanno riferito che tra il ministero e l'onor. sindaco di Roma furono riprese le trattative pel concorso governativo alle spese della capitale. Noi pure abbiamo detto che secondo le nuove proposte fatte dal sindaco, e accettate, a quanto pare, dal ministero, sarebbe profondamente modificato il progetto già presentato al Parlamento dall'on. Depretis e che aveva sollevato tante e così giuste obbiezioni. Sarebbe ora prematuro il giudicare il nuovo progetto, che non è ancora venuto alla luce e probabilmente non è neppure bene determinato in tutti i suoi particolari. Però vediamo che da alcune città d'Italia e segnatamente da Torino già sorgono opposizioni e proteste (quantunque in forma cortese) contro il concetto di un sussidio governativo a Roma. E si combatte non già l'uno anzichè l'altro dei progetti posti innanzi, ma addirittura il principio. In altre parole, si sostiene non esservi ragione che lo Stato abbia a spendere per la sua capitale.

Ha iniziato questa campagna la *Gazzetta Piemontese*, e veramente ci avrebbe recato meraviglia ch'essa avesse tralasciata questa occasione di propugnare le sue antiche teorie. La *Gazzetta Piemontese* è logica, è costante nel difendere il suo gretto programma. Nessuno certamente ci accuserà di essere molto larghi in materia di finanze e di sacrificare alla leggiera i veri interessi dei contribuenti, e di essere proclivi a consigliare nuove spese, nelle presenti condizioni del bilancio. Ma la *Gazzetta Piemontese* appartiene ad una scuola che vorrebbe sopprimere anche le spese necessarie alla sicurezza o al decoro dello Stato. Essa ha durato molti anni a domandare che si diminuisse l'esercito, che nulla si facesse per la difesa nazionale. Secondo lei, è inutile, dannosa, qualunque spesa per l'incremento delle scienze, delle arti, delle lettere. Queste sue teorie economiche la *Gazzetta* le applica così ai bilanci della Provincia e del Comune come a quello dello Stato. Oramai essa è troppo vecchia perchè si possa sperare di convertirla. Del resto si può dire anche di lei che non è così brutta e cattiva come la si dipinge o come essa medesima vorrebbe farsi credere. Ed è forse anche utile che in una grande famiglia ci sia questo nonno, o babbo, o zio brontolone che, per timore della prodigalità, predica l'avarizia. Ai nostri tempi il numero dei prodighi è straordinariamente cresciuto, gli avari non si trovano quasi più che nelle commedie e si viene assottigliando anche il numero di coloro che sanno serbare la giusta misura.

Ma colla *Gazzetta Piemontese*, fautrice delle idee sovraccennate, non è possibile d'intavolare una discussione proficua su questo argomento. Il male si è che anche altri giornali di Torino hanno incominciato a tenergli bordone. Il *Risorgimento* giunto stamane, pubblica un articolo sul concorso governativo, e sebbene nelle sue affermazioni sia meno assoluto della *Gazzetta*, tuttavia giunge alle medesime conclusioni.

Noi, come i lettori ricordano, non siamo stati mai sfavorevoli al concorso governativo. Ne abbiamo fatto questione non di principio, ma di forma e di condizioni. Al progetto Depretis ci siamo manifestati contrari per molte ragioni esposte a suo tempo: del progetto che si attribuisce ora all'on. Cairoli nulla possiamo dire, perchè non lo conosciamo abbastanza. Ma per noi è fuor di dubbio e di discussione la convenienza che un sussidio governativo si conceda al comune di Roma. E questa convenienza è stata riconosciuta da tutti i ministeri che si son succeduti dal 1870 in qua, così da quelli di parte nostra, come da quelli dei nostri avversari. Lo ricordiamo al *Risorgimento*, perchè gli argomenti da lui invocati, o per meglio dire, rimessi a nuovo in questo recente suo articolo, furono da noi più volte confutati. Il caso di Roma è molto diverso da quello di qualunque altro comune, il quale chiedesse un sussidio per rimettere in ordine le proprie finanze. Qui le finanze comunali non sono floridissime, ma neanche in tali condizioni da far temere una catastrofe. Il comune di Roma può curar le sue piaghe, andare innanzi tranquillamente; contentandosi di un'umile vita e astenendosi dalla maggior parte delle spese che sono imperiosamente richieste dalla sua nuova qualità di capitale del Regno d'Italia e dal notevole aumento della popolazione. Non si può pretendere che il nostro Consiglio comunale voti delle spese per le quali sa di non avere le corrispondenti entrate. Non lo si può neanche costringere a fare delle operazioni finanziarie in condizioni che non diremo disastrose, ma che certamente sarebbero poco propizie.

Il *Risorgimento* dice: se non si può fare altrimenti, contentiamoci della Roma attuale, contentiamoci di S. Pietro e del Colosseo. Il consiglio si potrebbe accettare, se non avessimo a Roma migliaia e migliaia d'impiegati pei quali l'alloggiare o il sostenersi a prezzi ragionevoli è un arduo problema; se, nella stagione della malaria e delle febbri, si avesse modo di trasferire altrove gli uffici pubblici come si trasferiscono quelli della prefettura di Grosseto. Ma si può sostenere sul serio che qui non è urgente il provvedere alle abitazioni e al miglioramento dell'igiene? Come vede il *Risorgimento*, noi restringiamo entro ben angusti confini il diritto del comune di Roma a un sussidio governativo. E questi confini sono segnati dall'interesse generale della nazione. Il sussidio non deve oltrepassare la somma ch'è strettamente necessaria, affinchè Roma sia in grado di adempiere il proprio ufficio di capitale di un grande Stato. E con ciò, ne sia persuaso il *Risorgimento* non intendiamo che Roma riassuma in sè l'Italia, come Parigi riassume la Francia. Siamo assai lontani da queste idee. Ma non si deve neppur dimenticare che il nome di Roma, per molti riguardi, suona più alto di quello di Parigi; che noi portando qui la nostra capitale, abbiamo proclamato Roma patrimonio comune di tutta la nazione; che da noi fu assunto l'obbligo morale di mostrarci degni della passata grandezza di questa gloriosa città, che in Roma bisogna stampare l'impronta del pensiero italiano e contrapporre l'Italia al principio teocratico, e finalmente che giunti al termine della faticosa via, bagnata dal sangue di tanti martiri, illustrata dal valore di tanti eroi, abbiamo esclamato *hic manebimus optime!* E vuole il *Risorgimento* che qui l'Italia rimanga invece a disagio, fra i miasmi, nel ghetto, nelle oscure casupole che sorgono accanto ai monumenti di un altro tempo, di un'altra civiltà, di un altro governo? Per una capitale come pare la intenda il *Risorgimento*, basterebbe qualunque più misero comunello d'Italia. Nè ci si venga a dire che si stabilirebbe un pericoloso precedente. Non è per Roma che concediamo il sussidio governativo, è per noi. Gioverà, senza dubbio, ai romani, ma ne trarrà profitto e onore e maggior sicurezza dell'avvenire principalmente la nazione.

Ciò posto, vengono le dolenti note. È in grado lo Stato di far queste nuove spese? Alla domanda del *Risorgimento* vorremmo rispondere affermativamente con tranquilla coscienza. Ma l'indirizzo preso dalle finanze italiane riempie di dubbi anche l'animo nostro. A queste spese crediamo anche noi che non sia lecito pensare se non si ha il pareggio. E il pareggio lo avevamo, o pareva giunto il tempo di dar soddisfazione a molti desiderii legittimi. Ma ora navighiamo di nuovo in acque torbide. Mentre stavamo per toccare la meta, una frana ci ha ricacciati indietro. E prima di metter mano alla borsa, dovremo rifare i conti. Questo è il lato veramente doloroso della questione. E siccome noi sul pareggio non siamo disposti a transigere, così è certo che, prima di averlo nuovamente assicurato, non potremo far buon viso nè a questa nè a qualunque altra nuova spesa. La colpa dell'indugio, ad ogni modo, non sarà nostra, ma di coloro che hanno riaperto la voragine, entro la quale temiamo forte che abbiano a precipitare anche le speranze del municipio di Roma.

I Commissariati distrettuali veneti

Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Per disposizioni ministeriali, in data 9 corrente, il Commissariato distrettuale di S. Vito venne temporaneamente chiuso e provvisoriamente aggregato a quello di Pordenone: il Commissariato di Maniago venne pure temporaneamente chiuso ed aggregato a quello di Spilimbergo.

Ci scrivono dal Veneto che altri Commissariati furono temporariamente chiusi o, in tal modo, si estinguerà per consunzione un'istituzione, di cui il governo non ebbe ancora la forza di ottenere dal Parlamento la morte legale, malgrado tanti progetti generali e parziali presentati.

Noi non deploreremo la scomparsa di uffici, la cui utilità amministrativa è per lo meno assai dubbia, ma ci permettiamo di richiamare l'attenzione del ministro dell'interno sulla necessità di non lasciare senza qualche rappresentante dell'autorità di pubblica sicurezza i capoluoghi di distretto, rimasti privi di commissario.

Le condizioni economiche delle provincie venete sono tali da preoccupare assai il governo, che mostrò, col fatto, di intenderne tutta la gravità.

Nell'inverno prossimo potrebbero avvenire perturbazioni della pubblica quiete od almeno tentativi di disordine, e noi riceviamo, da persone autorevoli e stimate, lettere le quali ci eccitano a raccomandare al governo tutti quei provvedimenti precauzionali che l'interesse della pubblica sicurezza e dello stesso governo richiede.

Popolosi centri non possono restare senza una persona che rappresenti l'autorità di pubblica sicurezza; e se i commissari scompariscono dalla scena amministrativa e politica, è necessario che qualche funzionario, delegato o ispettore li sostituisca e provveda, in ogni eventualità, ad organizzare quella resistenza ai perturbatori della pubblica quiete, che non potrebbe efficacemente essere organizzata dai sindaci soli.

Noi speriamo che queste osservazioni, le quali, lo ripetiamo, vengono a noi dirette da egregi cittadini, saranno tenute in considerazione al ministero dell'interno.

Il trasferimento a Roma

DEGLI IMPIEGATI DEL DEBITO PUBBLICO

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Fino dal giorno 16 è cominciato l'imballaggio delle carte d'Archivio della divisione generale del Debito pubblico, e la prima consegna all'amministrazione ferroviaria ne sarà fatta sabato prossimo, pel relativo trasporto a Roma — dove la divisione generale, quest'ultimo resto degli uffici della capitale, funzionerà definitivamente col primo del prossimo ottobre.

La *Nazione* pubblica la seguente comunicazione della Direzione generale del Debito pubblico:

Col giorno 1° del prossimo novembre dovendo la Direzione generale del Debito pubblico, colle annesse amministrazioni della Cassa militare, essere trasferita da Firenze a Roma ed ivi incominciare le sue funzioni, non potrà, mentre farà il trasferimento dei propri uffizi, eseguire le operazioni sul Gran Libro ed altre di sua competenza con quella sollecitudine che solo nelle condizioni ordinarie è possibile. — La natura di queste operazioni e i vari uffizi per cui successivamente devono passare, non permettendo che continuino a farsi in Firenze dopo che una parte dei registri e delle carte ne saranno stati trasferiti, nè che possano eseguirsi a Roma che il trasferimento sia compiuto, qualche ritardo nella trattazione degli affari sarà inevitabile.

Per abbreviare i ritardi si sono studiati i provvedimenti più opportuni; ma l'indole degli affari, le diligenti cure e le cautele che devono accompagnare il trasporto dei registri, degli atti e dei valori fanno ritenere che nelle ultime due settimane di ottobre i vari servizi dovranno soffrire qualche interruzione.

Perciò si notifica che coloro i quali avessero da promuovere presso l'amministrazione del Debito pubblico, presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti e presso la Cassa militare qualche operazione che premesse di veder eseguita entro il prossimo mese di ottobre, dovranno presentarne alle Intendenze di finanza ed agli altri uffizi competenti le relative domande, coi documenti perfettamente regolari, in tempo utile perchè tali domande possano secondo le distanze, essere spedite e giungere al più tardi entro il giorno 15 ottobre alla Direzione generale in Firenze, dove questa continuerà ad eseguire le operazioni per le quali sino al detto giorno inclusivamente le ne sarà pervenuta la domanda.

Lettere d'Oltremare

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Rio de Janeiro, 22 agosto.

Se prima non ho potuto tenervi l'impegno di mandare delle corrispondenze d'oltremare, non dovete farmene una colpa, chè giunto qui affatto nuovo alla vita di questo grande paese, per premurosa che ne avessi la volontà, abbisognava pure del tempo necessario ad attingere informazioni, a conoscere fatti, che fosse prezzo dell'opera inserire nelle pregiate colonne dell'*Opinione*. Oggi, mercè dell'infinita cortesia, la tradizionale ospitalità di questi nobili amici, trovo un compenso alla brevità del mio soggiorno in Rio de Janeiro, comechè mi abbian subito posto nelle fortunate condizioni di potere relativamente approfondire lo svolgersi della vita sociale e trarne notizie non povere del tutto d'interesse. A chiunque si accinga a lunghi viaggi incombe moralmente il dovere di volgere la propria attenzione, oltre alle bellezze naturali ed artistiche, eziandio alla situazione politica e sociale dei luoghi di sua sosta e di addentrarsi nelle cause della speciale impronta di uno Stato, istituir paragoni, trarne conseguenze.

La noncuranza, lo spregio per tutto che non abbia il battesimo della propria patria, è una grave colpa, che non dovrebbe mai macchiare la storia di un popolo civile. Nell'Italia nostra, fresca ancora delle vecchie divisioni, che la snervavano all'interno, la pregiudicavano all'estero, serpeggiava per troppo questa fatale corrente, che attualmente per fortuna accenna a perdersi, sì che la triste genia dei riluttanti ad ogni cosa al di fuori dell'ombra del nativo campanile, oramai agonizzante, sarà presto spenta: noi, senza rimpianto, potremo cantarle il *parce sepulto*. Gli attuali mezzi di locomozione e comunicazione, che aumentano ogni giorno a mille doppi, hanno atterrato le ultime barriere di confine fra popolo e popolo e su quelle ruine sventola vittoriosa la bandiera della civiltà. Le conquiste della scienza non sono oramai più dominio di un popolo, ma dell'universo, ed il mutuo scambio dei prodotti dell'intelligenza è trionfo assai più grande del mutuo scambio dei prodotti commerciali. Ma è appunto da tanta ricchezza di mezzi che s'impongono all'uomo civile maggiori i doveri, ed ei, non più chiuso nella cerchia delle proprie idee, deve rinfrancarsi e ricostituirsi con quelle, che gli vengono dal di fuori, come appunto le recenti scoperte hanno posto in luce che il sangue non vive per sè stesso, ma si rinnovella e si ricambia continuamente.

Gli studii comparativi hanno una utilità reale, indiscutibile, foriera di frutti preziosi, e sono una delle più splendide esplicazioni della logica. A questi studii il Brasile, grazie alla onesta e liberale intelligenza di un grande Monarca ed al senno dei suoi uomini politici, offre campo abbastanza vasto, chè può correre con onore il parallelo colle nazioni più civili di Europa, dalle quali se può ricevere insegnamenti, non è però che non possa talora darne.

Ma vengo più davvicino alle promesse notizie, e cedo volentieri il posto d'onore a quelle, che si attengono all'interna politica dell'impero ed alla situazione dei partiti.

Qui, come in tutti gli Stati retti a governo rappresentativo, la vita politica corre

---

61

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

— Sarebbe un po' difficile a spiegarsi, mamma. Sicuramente che egli sul primo non pensava a conquistarsi, incognito, l'amore di Sidonia. Credo volesse osservarla più liberamente e forse anche attirarsi la sua collera per indurla a sciogliere il patto, stante che sul primo ei parlava quasi con orrore di questo matrimonio forzato. A ogni modo, se tale era la sua intenzione, l'arma usata si è volta contro lui stesso, perchè egli ama Sidonia disperatamente.

— Se ho bene inteso le parole di Caterina, egli aveva già aspirato seriamente, quando era segretario, a conquistare il favore di Sidonia.

— Non gli sarà rimasta altra speranza, giudicando perduto ormai il suo gioco in ogni caso. Perfino nel tentativo di aumentare il suo amore ad un grado da riuscire a vincere l'orgoglio, egli aveva fatto fiasco.

— Che gioventù pazza! — esclamò la vecchia signora crollando il capo: — quando la via le par troppo piana, si ritrova da sè degli ostacoli. Ecco due, destinati l'uno all'altro sin dalla culla e che, a quanto odo, si amano con passione, e che nondimeno non sanno che recarsi affanni e dolori reciprocamente. Ma di te, Elmaro, non mi piace che tu m'abbia tenuto nascosta la cosa.

— Le cose mie, nonna, ti sono sempre aperte, ma i segreti altrui mi bisogna custodirli. E, per venirne subito alle cose mie appunto, dimmi un po', nonna, come ti è piaciuto il mio fiorellino di landa? Dovrai confessare che ella è incantevole!

— Ella mi pareva un uccello o una farfalla, a vederla volare, senza toccar quasi il suolo. Non poteva darsi maggior contrasto che lo scorgere la bella e fredda statua vivente, Sidonia, accanto a quella graziosa e svelta figura coi suoi movimenti vivaci ed elastici. Sono tanto differenti l'una dall'altra, che possono reciprocamente servire a dar risalto l'una alla bellezza dell'altra.

— Io ti confesso, nonna, che sono stato tormentato dalla gelosia durante tutta la sera, non tanto in vista dei possibili ammiratori, ma di quell'aperta e entusiasta gioia del ballo da lei dimostrata. Ciò mi ha reso di nuovo indeciso; perchè proverebbe ella a tal segno cotesto entusiasmo se la sua affezione per me fosse così viva come io lo speravo?

— Tu puoi, in effetto, ringraziar Caterina, mio caro Elmaro, che t'impedisce di secondare così prontamente la tua passione. È sempre cosa molto pericolosa l'introdurre un essere così giovane alla seria posizione di moglie, innanzi ch'ell'abbia più o meno gustato di que' piaceri che sono in cotal modo un diritto della giovanezza. Quand'altro non fosse, ella proverà una tenue malinconia al pensare a codesti piaceri di cui è stata privata; ma il più delle volte la brama di parteciparvi, di gustarne, la indurrà a trascurare i suoi doveri. Credo questa sola circostanza sia la cagione dell'infelicità di molti matrimoni.

— Davvero che tu mi metti paura, nonna! Io deggio adunque desiderarmi spesso la tortura di un ballo, acciocchè Erica sia in tal qual modo sazia di esso quando diverrà mia moglie.

— Ragionevolmente il dovresti, mio caro Elmaro — rispose la vecchia signora sorridendo — ma ti confesso ciononostante ch'io anelo di cuore all'istante di poterti collocare tra le braccia la tua piccola fata, perchè inorridisco al pensiero delle scene che prima ci aspettano.

— Ad onta della tua osservazione, nonna, nessuno può bramarlo più ardentemente di me. Se ci fosse modo soltanto di procurarci quel maledetto documento, poi tutte le scene che piacesse a Caterina di fare, mi lascierebbero assai freddo.

— Sai tu che Erica ha incaricato il suo amico, il giovane parroco, di dedicarsi alla ricerca di esso?

— In che modo si è essa trovata col parroco? È egli stato audace abbastanza da farle visita qui?... In quanto a me, non desidero assumere veruna obbligazione col giovanotto, chè egli mi è insoffribile!

— Sei forse geloso di lui come del piacere del ballo? Credo vi sarà per entrambe le cose l'ugual pericolo. Non devi nemmeno respingere così il suo aiuto, perchè dicesi avere il giovanetto una passione pe' vecchi manoscritti, e così forse il suo interesse potrà riuscire in ciò ch'è sfuggito alla tua troppa smania.

— Può darsi, nonna, e ci penserò... Ma debbo dirti addio, ora; non è bene che io prolunghi tanto la mia assenza.

— Tu aneli alla tortura del ballo, a quanto io veggo, Elmaro; ebbene, addio, e grazie dell'avermi accompagnata.

Quando Elmaro rientrò nella sala, trovò Verner in animata conversazione con delle signorine.

— Vuoi tentare la gelosia, Verner? — gli sussurrò.

— Voglio tentare la dimenticanza, Elmaro! A tentare tutto il resto ho rinunciato.

Poco dopo, Elmaro passò vicino a Sidonia e avviò un discorso seco. Essa rispose distratta e inquieta, e il suo sguardo correva pur sempre dalla parte ove si trovava Verner. « Il cuore umano e i suoi primi motori sono pur sempre gli stessi! » pensava Elmaro; « e si osa biasimare il poeta di ritornare sempre all'antico, come se essi mutassero secondo la moda. »

Il ballo si prolungò sino quasi al mattino. Siccome Caterina misurava dalla durata il grado di piacere recato da una festa, non avrebbe permesso che fosse sospeso avanti giorno. Erica stessa era stanca all'ultimo e desiderava la fine.

Verner non s'era più accostato a Sidonia nè le avea usato la menoma attenzione e attualmente era tutto occupato a prestar le sue premure alle altre signorine che indossavano la mantellina e il cappuccio onde poter senza danno attraversare i freddi corridoi, senza badare che Sidonia si trovava proprio vicina a lui.

Ella s'era avvolta nella sua mantellina bianca e si avviò lentamente, senza aspettare Erica nè Elmaro, verso il proprio appartamento. Le lampade, nei corridoi, splendevano, in quella tarda ora, di più languida luce ed a qualche svoltata eravi anzi una fosca penombra.

Forse fu ciò che la incoraggiò a lasciar cadere davanti a se stessa la maschera che avea mantenuta sino allora con tanto sforzo. Il dolore che la straziava non era quasi più atto a potersi contenere ed ella si appoggiò, stanca e spossata, al parapetto di una delle scale, lasciando sfuggire dal petto un gemito. Rimase a lungo in quell'atteggiamento, oppressa dal suo dolore: ella non aveva a temere di esser sorpresa, perchè da quella parte non doveva passare nessuno degli ospiti per recarsi alle proprie stanze. E nondimeno, immediatamente vicino a lei, si trovava uno spettatore, i cui passi ella non aveva avvertito sui morbidi tappeti e che rimaneva immobile al pari di lei.

Verner che aveva accettato l'ospitalità da Elmaro, in cambio di recarsi nelle stanze a lui preparate, doveva tenere la medesima via di lei e quando riconobbe, nella figura china che gli stava dinanzi, il bianco mantello e l'abito celeste di Sidonia, era rimasto immobile, incerto se dovesse proseguire o retrocedere. Scelse all'ultimo di appressarsele, temendola colta da un male fisico forte.

(Continua)

libera le sue evoluzioni, ed è specialmente sul terreno elettorale che si risveglia, si esplica, si accentua. Le elezioni politiche, regolate tuttora dalla Costituzione marcata alla memorabile data del 1822, sono fatte a doppio grado e sullo scrutinio di lista, sì che gli elettori votino per un certo numero di delegati, i quali procedono poi all'elezione definitiva dei deputati. Il Senato nel Brasile è p. e., elettivo, ma non in tutta la latitudine della parola, mentre dal voto di ciascuna circoscrizione provinciale escono tre nomi, tra i quali la Corona ha il diritto di scegliere il senatore. L'Alta Camera è vitalizia come presso di noi.

L'organamento della Costituzione brasiliana funzionò sempre in modo più che soddisfacente anche attraverso difficoltose crisi; da potersi asseverare come dall'età abbastanza remota della prima esistenza sua, più assai che biasimo e debolezza, attinge encomio a quella stabilità, che a tutte le istituzioni ridonda della stregua dell'esperienza confortata da pericoli corsi ma evitati, da fatti felicemente compiuti, da quella successione di vicende politico-sociali, che danno il battesimo della gloria. E che la Costituzione del 1822, senza mai abdicarvi, mantenendo anzi intatti i principii suoi fondamentali, siasi piegata, adattata alle non facili esigenze della moderna rivoluzione politica e sociale, è tal fatto, che, mentre depone per le vaste vedute degli uomini, che vi applicarono la mente eletta e lo spirito generoso, tiene con onore il suo posto nel dominio imperituro della storia. Il partito che, nell'orbita di queste idee sostiene che la Costituzione del 1822, pur suscettibile di qualche modificazione risponde ai bisogni dell'epoca moderna e delle speciali condizioni del Brasile, prende il nome di *conservatore* in opposizione all'altro, che, vagheggiando più radicali cangiamenti, ama appellarsi *liberale*. La è d'altra parte questione di nome, che qui, come presso tutti i popoli, il liberalismo non è esclusiva proprietà di un partito, sol perchè s'adoperi *totis viribus* ad averne il monopolio. Della superiorità delle idee, dell'amore alla libertà, della conoscenza profonda delle esigenze moderne, che informano il programma del partito conservatore, oltre a tanti altri fatti, è monumento perenne e glorioso la legge sull'abolizione della schiavitù tanto più degna della gratitudine del mondo civile, del plauso universale, che fu proposta, sostenuta ed attuata da uomini egregi e da un grande sovrano, i quali alla nobile idea, all'onorata impresa hanno sacrificato, scienti, i loro più vitali interessi. La rivoluzione commerciale suscitata dalla legge sull'abolizione della schiavitù e che si accentuerà maggiormente quando gli attuali schiavi più non saranno, è fatto innegabile, che non è sfuggito agli uomini del partito conservatore, come è conosciuto ai ministri del partito liberale (1).

In questi giorni appunto si allestisce una nave da guerra che, al comando di un commodoro, salperà per la Cina, ove, secondo le mie informazioni, s'inizieranno delle trattative per l'emigrazione dei coolis e kulis nel Brasile. Questi, sotto la protezione del governo brasiliano, verrebbero sottratti al barbaro dominio dei loro padroni e qui troverebbero sorte migliore nel proficuo lavoro di questi campi fertilissimi, che la deficenza di braccia minaccia lasciare incolti e deserti ad esiziale ruina dell'impero.

Ecco da questa breve digressione e rientro nell'argomento.

Il governo della cosa pubblica è attualmente in mano ai liberali, non per vittoria parlamentare riportata sul partito conservatore, ma per volontà di questo che lasciò spontaneo il campo per piccolo dissenziente in seno al partito stesso. La Corona, riconoscente ai grandi servigi dei conservatori, non si oppose a che i liberali prendessero il regime dello Stato, in omaggio all'idea che torni a beneficio delle istituzioni l'alternarsi dei partiti al potere. Presidente del Consiglio è il signor C. de Sinimbu, ministro di agricoltura e commercio; ma dicesi l'anima del gabinetto sia il signor Moreira de Barros, ministro degli esteri. A lui principalmente devesi il favore della maggioranza per il ministero: intelligente, attivo, instancabile, egli non manca mai alla Camera, porta un prezioso tributo ai lavori parlamentari, e col suo non comune tatto rimorchia al carro ministeriale molti deputati che, come in tutti i Parlamenti del vecchio e del nuovo mondo, *fra il sì ed il no sono di parer contrario*.

Nell'ultima operazione finanziaria il ministero ha avuto il vento in poppa: il concorso spontaneo e patriottico di molte Banche dell'impero gli ha procurato il vanto di poter coprire al saggio del 4 0[0] un prestito di 125 milioni di franchi. A siffatta combinazione non si può negare un grandissimo valore, il quale ha momentaneamente rafforzato la posizione del ministero di fronte alla Camera ed al paese.

Ma il ritorno dall'Europa dell'eminente capo del partito conservatore, il visconte di Rio Branco, ha turbato i sonni tranquilli e beati del gabinetto, il quale non può a meno di non nascondersi l'alta importanza delle imponenti dimostrazioni colle quali in questi ultimi giorni è stato festeggiato l'arrivo in Rio de Janeiro del detto visconte. Il suo fu un vero ingresso trionfale dal piroscafo fino alla sua casa: incontrato a bordo da molti degli uomini più cospicui del Brasile, atteso allo sbarco da una infinità di Associazioni con musiche e bandiere, applaudito entusiasticamente, percorse le vie della capitale con onori che a pochi è lecito sperare. In omaggio a lui, a sera le vie principali risplendevano di una brillante illuminazione ed ovunque si osservava un movimento insolito, un agitarsi più vivo, un'allegria non celata, e le feste e i banchetti si succedono e non accennano a fine. Il fatto più importante e meno lusinghiero per il ministero si è appunto che a queste splendide dimostrazioni non sono rimasti estranei molti liberali, i quali nel Rio Branco, oltre ad un alto personaggio, del quale nessun partito può disconoscere i meriti eccezionali ed i grandi servigi resi alla patria, rispettano ancora il Grande Oriente della Massoneria brasiliana. (Non è quindi illogico asserire che il visconte di Rio Branco attirerebbe a sè anche molti degli attuali amici del ministero, se, uscendo dalla riserva nella quale fino ad ora si è chiuso, scendesse nell'arena politica.

Intanto il ministero attende con premurosa attività al progetto della riforma elettorale, allo scopo principalmente che alla Camera dei deputati sia data quella maggiore influenza politica che fino ad ora si si è spiegata sempre in favore del Senato, dal quale sono, più assai che dalla Camera elettiva, provocate le crisi ministeriali ed ogni atto politico di essenziale importanza. Ma il Senato, che ha la coscienza della propria forza, vorrà approvare una legge che gliela scema e gli toglie quell'alta influenza alla quale tanto più si tiene per quanto da un tempo più lontano la si possiede? È logicamente a supporre che il ministero dovrà combattere un'aspra battaglia, dalla quale può uscire assai malconcio, seppure non gli riuscirà assolutamente fatale.

Ma i criterii, che informano il progetto di riforma elettorale del ministero liberale brasiliano, sono quasi del tutto in antitesi coi principii che sono (o meglio, erano) l'ideale della sinistra parlamentare italiana. Il gabinetto presieduto dal signor De Sinimbu ha accolto con ilarità l'idea poetica e peregrina del suffragio universale, vagheggiato da alcune menti malinconiche. I liberali di qui non disconoscono quale arma terribile sarebbe il suffragio universale in mano di coloro, che maggiore esercitano l'influenza sopra le classi ignoranti e nulla tenenti, i preti ed i radicali, donde uscirebbe una Camera a vantaggio dell'ignoranza e della piazza, ma fatale all'intelligenza ed alla rettitudine del pensare. Chè anzi nel progetto di riforma elettorale è contemplato che, a maggiore garanzia della sincerità, della volontà nazionale e del decoro delle istituzioni, il censo per l'elettore abbia ad essere aumentato. Altra innovazione portata nel progetto ministeriale si è quella dell'abolizione dello scrutinio di lista per il numero di deputati accordati alla provincia surrogato dall'elezione semplice di un singolo rappresentante per ciascun collegio elettorale.

Il conservatore ed il liberale sono dunque i due partiti, che si combattono e che possono alternarsi al potere. Di repubblicani alla Camera non si può dire esista un partito, tutto al più può ammettersi ne abbia un nucleo, un piccolo nucleo, dei quali i membri possono contarsi sulle dita.

Per quanto questo nucleo sia capitanato da uno degli uomini, forse anzi dall'uomo più illustre vivente nel Brasile per intelligenza, per istruzione, per onestà (2), per quanto il suo nome sia legato ad uno dei più grandi servizii resi alla patria ed alla civiltà, quello della strenua opposizione all'invadere dei reazionari principii della Curia romana nella cosa pubblica del Brasile, opposizione coronata da splendido successo, pure il partito repubblicano alla Camera può dirsi agonizzi nelle fascie. Ma il partito repubblicano della piazza, come tutte le microscopiche minoranze, è audace, mormora, si agita e si adopera con mezzi leciti ed illeciti a sfruttare il prestigio delle istituzioni. È là specialmente nelle provincie di S. Paulo, di Minas Geraes, di Rio grande do Sul, che dal malcontento (forse giusto) di non essere curati in ragione del grande tributo, che pagano alle finanze dello Stato, sorge e si spiega più audace la propaganda repubblicana. Là il contatto geografico colle piccole repubbliche americane può far vagheggiare a menti inferme l'idea di un governo autonomo, che poi è sempre retto da un presidente, che non è un re, ma un tiranno in diciottesimo ed il rappresentante più ridicolo del potere personale.

Ma a tentare le avventure di autonomie repubblicane si opporrà per certo l'esempio poco confortante che ne offrono appunto quelle piccole repubbliche, che di libertà sono ben poco prodighe in confronto a quella, che profonde ai brasiliani un sovrano costituzionale dell'intelligenza, dell'onestà, delle larghe vedute, che distinguono l'imperatore D. Pedro II. L'amore, la stima all'interno ed all'estero, che circondano il trono di lui, sono arra che la successione alla principessa imperiale contessa d'Eu (che, come sapete, è moglie al principe Gastone d'Orléans, figlio del duca di Nemours), si compirà senza contrasti. Chè qui si è profondamente convinti come garenzia pei popoli retti a governo monarchico sia che i sovrani, ricevuto un nome antico, onorato, glorioso, ne sono gelosi e nel bene dei loro sudditi considerano a ragione il miglior mezzo per trasmettere il proprio più caro, più onorato e più ricco di gloria alla storia, mentre i presidenti di certe repubbliche non hanno grande ragione di tenere ad un nome, che, se spesso è poco conosciuto, talora lo si ricorda per gesta, alle quali la gloria e la buona fama sono affatto estranee.

La politica estera del Brasile si svolge senza particolari incidenti, e tutte le nazioni civili ricambiano l'impero di quella sincera amicizia e stima, che esso merita. L'Italia nostra gode anche qui le più vive simpatie; e gli ufficiali della R. fregata *Garibaldi* ne hanno ogni giorno le più splendide prove e preferenza di tutti gli altri ufficiali stranieri, tanto nei ricevimenti dei ministri di S. M. quanto nei sontuosissimi balli, che molto numerosi sono in questa stagione, come nelle private riunioni. E le LL. MM. imperiali, da cui furono ricevuti si degnano conversare particolarmente con loro colla più grande affabilità ogni qual volta li incontrano in una festa. Ma, in omaggio al vero, non posso dimenticare come al mantenimento del buon nome dell'Italia in questo paese attenda con coscienzioso zelo il nostro incaricato d'affari, cav. Cotta. Quasi nuovo a questo paese, perchè giunto da pochi giorni, questo giovane e simpatico diplomatico ha saputo spendere il suo ricco corredo di qualità personali e politiche, sì che egli gode qui presso tutti di quel prestigio, quella simpatia, quella stima, che a vecchi diplomatici non riesce guadagnare che dopo un lungo soggiorno. Ed io credo che ai lettori dell'*Opinione*, così interessati al prestigio dell'Italia all'estero, tornerà molto accetta questa notizia. Il cav. Cotta ha preso con nobile slancio l'iniziativa di una sottoscrizione a favore dei danneggiati del Po e dell'Etna, raccomandando con affettuose parole ai suoi dipendenti di adoperarsi premurosamente allo scopo.

Questa lettera è ormai troppo lunga, perchè possa darvi notizie sull'arte italiana e su molte altre cose, ciò che mi riservo di segnalarvi nelle mie prossime corrispondenze.

S.

(1) L'abolizione della schiavitù è graduata nel senso che i figli degli attuali schiavi saranno liberi e questi hanno il diritto di riscattarsi.

(2) Saldanha Marinho, che tutto il mondo civile deve conoscere sotto il pseudonimo di Ganganelli, col quale sono segnati i suoi famosi lavori tanto fatali al Vaticano e che tanto hanno contribuito al trionfo della civiltà e del libero pensiero nel Brasile e fuori. Egli gode la stima di tutti ed in particolare dell'imperatore; io, che ho avuto l'onore di conoscerlo e di parlargli sovente, non posso a meno, senza dividerne le opinioni politiche, di ammirarne le eccezionali doti di animo e di mente unite ad una modestia e ad una affabilità delle quali si rimane entusiasti.

I Maomettani in Bulgaria

Scrivono da Filippopoli, 8, alla *Politische Correspondenz*:

Il rimpatrio promosso dal governo, osteggiato però con ogni malvagità dai bulgari, degli emigranti maomettani, dà luogo a continui conflitti. Si provocano in tal guisa gravissimi pericoli per la tranquillità della provincia. Questo carattere ebbero soprattutto parecchi incidenti provocati da agitatori bulgari.

Il treno dei viaggiatori portò, da Filippopoli a Jamboli, un gruppo di 140 emigranti che si dovevano stabilire in quest'ultima città.

Non appena giunto il treno, una folla di bulgari, di cui molti armati, si precipitò, gridando, fischiando e bestemmiando, nella piccola stazione, slanciandosi contro gli emigranti che scendevano dai vagoni. Sebbene il capitano distrettuale fosse preparato a questi fatti e quindi avesse fatto appostare 60 gendarmi nella stazione, l'aggressione bulgara non si potè frenare tutto; ed allorchè, infine, giunse una compagnia di milizia per disperdere gli assalitori, parecchi turchi, i quali avevano difeso le loro famiglie, erano rimasti più o meno gravemente feriti. Non la era ancora finita pei maomettani; risultò anzi, che gli avvenimenti della stazione non erano che il primo atto del dramma progettato per questa circostanza dai Circoli bulgari. Non appena, infatti, i poveri maomettani erano giunti alle loro case, che un rumore improvviso, e quindi una grandine di pietre scagliato contro le case degli emigranti, annunziò loro nuovi pericoli.

Infatti, il quartiere turco venne formalmente assediato da parecchie centinaia di donne bulgare, bombardato da pietre e palle di fucile. Gli assediati costruirono alla meglio barricate di mobili e si difesero valorosamente sino all'arrivo dei gendarmi, che dispersero quella megere. Anche questo secondo incidente cagionò delle vittime, il cui numero preciso però non potè essere determinato. Dopo d'allora a Jamboli regna una specie di stato d'assedio, e si è dovuto a questo, se non si ebbero a deplorare nuovi tumulti.

Non meno tristi sono le notizie pervenute da Tatar-Bassardzik.

Il ritorno dei profughi maomettani ebbe luogo bensì senza inconvenienti, ma due giorni dopo scoppiò l'odio dei bulgari. Una deputazione composta di 12 bulgari si recò infatti dall'*hodza* della moschea Piribey-Djamissi e gli portò la volontà dei bulgari che non avesse luogo l'illuminazione della moschea, solita a farsi durante il Ramazan e prescritta dal Corano. Allorchè l'*hodza* dichiarò di non poter consentire a questa esigenza ingiusta e senza motivo, la deputazione minacciò un atto di vendetta popolare. Infatti, la moschea, da 24 ore, venne incendiata, ed ora un mucchio di cenere indica il luogo dove essa s'innalzava da più di un secolo.

Ma gli abitanti d'un villaggio nel distretto di Tatar-Bassardzik non si sono limitati a simili atti di vendetta; essi si rivolsero direttamente agli emigranti che ritornavano. A sei chilometri di distanza dalla suddetta città, oltre 200 bulgari armati attaccarono un gruppo di maomettani presso i loro villaggi e ne fecero strage. I gendarmi accorsi da Tatar-Bassardzik indussero gli assalitori a ritirarsi solamente dopo lunghi discorsi.

La relazione ufficiale pervenuta non dà la cifra dei maomettani feriti; però non dovrebbe essere indifferente, poichè, prima dell'arrivo dei gendarmi, passò abbastanza tempo.

La Commissione internazionale è venuta a cognizione di questi fatti; ma non tenendo seduta plenaria, essendo assenti molti dei suoi membri, non potè fare rimostranze nella sua qualità ufficiale al governatore generale; però taluno dei suoi componenti, fra cui il signor Thomas Mitchell, commissario inglese, espose ad Aleko-pascià l'urgenza di mettere un freno a questa agitazione bulgara, poichè, in caso diverso, le potenze esaminerebbero seriamente la questione del rimpatrio dei maomettani, e proporrebbe mezzi utili ad assicurare l'esecuzione del relativo provvedimento. Il governatore generale venne inoltre invitato da parecchi rappresentanti delle grandi potenze a surrogare, mediante uomini fidati, i capi della polizia di Tatar-Bassardzik e Jamboli, la cui condotta è molto biasimata.

L'occupazione di Novi-Bazar

Telegrafano da Priepolje 15 alla *Neue Freie Presse*:

Il duca di Wurttemberg e Husni pascià arrivano qui stamani da Priboj per appianare le divergenze tuttora esistenti relativamente all'occupazione in comune.

Presentemente furono da noi occupate tutte le alture interessanti dal lato militare, avuto speciale riguardo alla nostra comunicazione di Plewlje e di Priboij.

Le trattative della Commissione diretta dal generale Killic col Consiglio comunale per l'alloggio e la assistenza delle nostre truppe, prendono un aspetto favorevole.

Il 25° battaglione cacciatori che rimane qui di guarnigione, è appartato nelle case.

I contratti per le sussistenze furono conchiusi oggi coi indigeni.

Il tempo è favorevole; malgrado che le notti siano fredde, lo stato sanitario delle truppe è eccellente.

Dall' Afganistan

Il corrispondente del *Times* da Calcutta spedisce a questo giornale un telegramma dal quale togliamo i seguenti particolari:

Il Bala Hissar, la cittadella di Cabul, è situata all'angolo sud-est della città, su d'una altura di 150 metri d'altezza e circondata da una muraglia di terra e di pietre con torri e fortini che si è lasciata senza riparazioni durante tutto il regno di Schir Alì.

Nella cinta *formata* da questa muraglia, si trova il palazzo reale e gli edifizi destinati alla missione.

Dai due lati d'uno spazioso cortile s'innalzano le case dell'inviato e del suo seguito, una di due piani e l'altra di quattro.

È là che nella mattina del 3 si trovavano riuniti l'inviato, sir Luigi Cavagnari, il suo segretario signor Jenkins, il luogotenente Hamilton comandante la scorta, il dott. Kelly, medico della Residenza e circa 65 *cipays* e soldati delle guide. Sette di questi ultimi erano assenti al momento dell'attacco.

Ciò che non si spiega molto chiaramente è che l'emiro abbia commesso l'errore di lasciar entrare nella cittadella le truppe ammutinate. È certo che nella mattina del 3, parecchi reggimenti (chi dice 6, e chi 12) si radunarono nel Bala-Hissar reclamando il loro soldo.

L'emiro e gli ufficiali sembravano aver tentato di calmarli, ma senza successo. Le truppe infatti, vedendo che non erano pagate, si sono apertamente ribellate, e, dopo aver lapidato i loro ufficiali, attaccarono la Residenza. Si hanno ben pochi particolari su questo sciagurato affare.

Ma che cosa faceva in questo frattempo l'emiro? Ha egli eccitato gl'insorti? Queste domande si sono già fatte, e si ripeteranno.

Secondo lui, egli fu colto per sorpresa. Egli avrebbe anzi fatto il possibile per pacificare i tumultuanti ed avrebbe persino fatto perciò il sagrifizio della vita di suo figlio e di quella del comandante in capo. Si conosce il tenore delle sue lettere al governo, il quale non sembra soddisfatto delle sue spiegazioni, poichè incaricò il generale Roberts d'informare Yakub Khan che era giunto il momento di provare i suoi sentimenti coi fatti, e d'inviare subito un rappresentante di sua fiducia per mettersi d'accordo a questo proposito col generale. La persona inviata attende l'arrivo del generale.

Ciò che sembra provato, si è che il lungo imprigionamento ha completamente snervato Yakub Khan, ed ha indebolito la sua intelligenza altre volte sì potente, ciò che lo rende interamente incapace di governare il suo turbolento paese. In ogni caso bisogna ch'egli provi di non avere eccitato gl'insorti e di essere stato impotente ad impedire la strage di una Ambasciata amica alle porte stesse del suo palazzo.

I SUSSIDÎ
ai danneggiati dalle inondazioni ed eruzioni

Dalla Commissione centrale siamo pregati di pubblicare le seguenti informazioni:

Milano, 15 *settembre* 1879.

A scanso d'infondati giudizi e di erronei apprezzamenti, avvertiamo:

Che a Pavia, il dì 13 del corrente, ebbero luogo due adunanze ad oggetto di sussidi ai danneggiati dalle inondazioni del Po, dall'eruzione dell'Etna e dai terremoti.

La prima fu tenuta dalle due Sezioni compartimentali riunite: quella dell'alta valle del Po, che comprende le provincie di Milano, Pavia, Torino, Alessandria, Piacenza e Parma; e quella della bassa valle del Po, che comprende le provincie di Reggio-Emilia, Modena, Mantova, Ferrara, Rovigo e Cremona.

L'adunanza delle due Sezioni riunite trattò di interessi esclusivamente spettanti alle indicate provincie, sotto la presidenza del senatore Pepoli, e si protrasse dal mezzodì alle 2.

Alle 2, coll'intervento del sig. ministro dell'interno, si aprì l'adunanza della Commissione generale, rappresentante gl'interessi non meno dei danneggiati dalle rotte ed inondazioni del Po, che di quelli dall'eruzione dell'Etna e dai terremoti.

Erano quindi presenti, oltre i commissari delle due Sezioni del Po, alcuni di altre Sezioni; e cioè, senatore Borgatti, vice-presidente del Senato, che tenne la presidenza come presidente della Commissione generale; conte Pianciani, di Roma, vice-presidente della Camera dei deputati, e vice presidente della Commissione generale; i senatori Pepoli, Massarani, Annoni, Piscavini; e i deputati Razzaboni, Meardi, Gattelli, Cattani-Cavalcanti, assistiti dal segretario della Commissione generale, cav. Gelanzè.

Fu ammesso alla seduta il prefetto della provincia e furono ascoltati il presidente del Comitato locale, i sindaci dei comuni più danneggiati ed altri.

La seduta fu molto importante e durò più di 4 ore.

Le deliberazioni vennero prese ad unanimità, e le discussioni che le precedettero furono, come è naturale, ordinate e concludenti.

Il presidente Borgatti dichiarò che i sussidi raccolti non raggiungevano quella somma, che certamente sarebbe stata da attendersi, nè sarebbe mancata per il patriottismo e la carità fraterna degl'italiani, all'interno e nelle colonie se i danni gravissimi ed estesi delle inondazioni, delle eruzioni e dei terremoti, non fossero stati accompagnati da altri flagelli e da un anno di generale penuria.

Indi, con acconce parole, lodato lo zelo dei Comitati privati, cominciando da quello di Milano, che tanto si è distinto ed ha prestato così utile cooperazione alla Commissione generale, venne inculcando ai medesimi di affrettare la chiesta comunicazione delle notizie necessarie ad evitare che i medesimi luoghi e le medesime persone abbiano un doppio sussidio, con pregiudizio di quella *equa distribuzione* di cui è principalmente incaricata la Commissione generale. Propose che, seduta stante e sopra una base larga e presunta dei danni fosse fatta, ad esempio di un'altra anteriore, un'anticipazione, in acconto di quella regolare e definitiva; che avrà luogo essa pure per compartimenti, ossia in ragione delle 3 Sezioni compartimentali, avuto riguardo alla quantità e qualità dei danni rispettivi, e con altri opportuni e convenienti criteri.

La proposta del presidente fu sostenuta da diversi commissari ed approvata all'unanimità, e venne immediatamente nominata una Sotto-commissione composta di un commissario per ciascuna delle tre sezioni compartimentali, coll'incarico di raccogliere nel più breve tempo possibile tutti gli elementi necessari per istabilire con ogni maggior fondamento la quantità e qualità dei danni in ciascuno dei singoli compartimenti, e gli altri criteri all'uopo occorrenti.

Venne inoltre incaricata la Sotto-commissione di raccogliere le notizie relative ai sussidi elargiti dai Comitati locali e quelle per le offerte in oggetti diversi, indumenti ed altro.

Fu per ultimo nominata una deputazione per una visita nei luoghi danneggiati dall'Etna e dai terremoti nella provincia di Catania; e si chiuse la lunga ed importante tornata colla dichiarazione del presidente, che fra non molto un'altra seduta generale sarebbe tenuta ad Alessandria, indi un'altra a Modena e poscia una ultima nella città più comoda a tutti i componenti la Commissione generale, per la liquidazione e la ripartizione definitiva che sarà fatta non appena la Sotto-commissione avrà potuto somministrare le notizie e gli elementi suaccennati.

Il ministro dell'interno ed i commissari intervenuti partirono nella sera stessa del giorno 13. Il presidente Borgatti, indisposto di salute, pernottò a Pavia ospitato negli appartamenti del collegio Ghislieri e riparti col segretario della Commissione, nel mattino successivo, per Milano. I Pavesi si mostrarono soddisfatti della visita; e la Commissione fu ed è grata delle gentili accoglienze ricevute.

Ferrovia del Gottardo

La *Gazzetta ticinese* annunzia che al posto del signor Mebes, direttore generale delle ferrovie imperiali dell'Alsazia-Lorena, il quale ha declinato la nomina di membro del Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo, vien nominato il signor consigliere superiore di finanza von Kropp in Stoccarda.

Da una corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo* togliamo i seguenti cenni intorno ai lavori ferroviari eseguiti attualmente sul tronco Fiora-Göschenen. Questo tronco ha una lunghezza di 30 chilometri e sale ad una altezza di 670 metri (Fiora 430 M. sul livello del mare — Göschenen 1100 M.). Fino a Bilenen la linea ha una leggiera pendenza, ma da quel punto essa sale colla pendenza massima della ferrovia di montagna, cioè del 26 %. Da questo punto, l'aspetto della linea è assai pittoresco, lambendo profondi burroni, valicando ponti arditissimi e passando per 21 tunnels, della lunghezza complessiva di 7, 3 chilometri, di cui 4 tunnel curvi ed a spirale.

I lavori sono spinti con grande alacrità, e ben 3000 operai vi sono attualmente impiegati; però, nel prossimo anno, il numero degli operai sarà aumentato fino a circa 5000.

Onde poi formarsi un'idea del movimento che regna nella strada del Gottardo nel Cantone d'Uri, basta considerare che il consumo mensile della dinamite è già ora di 10,000 chilogrammi e che il consumo della calce e del cemento somma a 20,000 chilogrammi al giorno. Aggiungasi i carri necessari per il trasporto di materiali d'ogni specie, come acciaio, ferro, rotaie, legnami, provvigioni, ecc., ed il trasporto dei viveri. Fino alla fine di agosto, tutto ciò decorso, salo da Fiora si sono già trasportati lungo la linea oltre a 5,000,000 di chilogrammi di mercanzia e di materiale. A completare poi questo quadro del movimento, si aggiungerà il legname adoperato per le diverse costruzioni, e di cui buona parte venne comperato nel Cantone d'Uri stesso.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Palermo, 14 *settembre*. — Viene annunziato da Roma, e da fonte attendibilissima, che l'on. ministro dell'interno intenda abolire ad ogni costo il corpo delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo in Sicilia, e che intanto abbia stabilito di far cessare immediatamente il soprassoldo che in talune provincie di quest'isola percepiscono attualmente i militi e gli ufficiali di pubblica sicurezza.

Sin dacchè l'on. Nicotera, essendo ministro dell'interno, volle in aprile 1877 trasformare le compagnie circondariali dei militi a cavallo in compagnie provinciali di guardie di sicurezza pubblica a cavallo, io credo che alcuno abbia scritto più di me per dimostrare la inutilità di quest'ibrido corpo, il quale, non avendo più la responsabilità materiale e pecuniaria dei furti di abigeo e delle grassazioni che si commettono nelle campagne, non avrebbe proprio nessuna ragione di esistere, potendo il servizio ch'essi prestano essere disimpegnato egualmente e forse con maggior efficacia, come si fa in tutta Italia, dall'arma dei Reali carabinieri.

Non parlo poi delle prove infelici che questo corpo di guardie di sicurezza pubblica a cavallo ha fatto in Sicilia, ove i reati di abigeo hanno preso colossali proporzioni, mentre prima, quando ne erano responsabili i militi a cavallo, erano rarissimi. In tre anni, l'unico servizio, di cui possano davvero menar vanto, è stato l'agguato teso ultimamente in Ciminna per levare da questo mondo il brigante Salpietra, che per un anno circa aveva potuto battere impunemente la campagna insieme ai suoi compagni Randazzo e Passafiume, evasi, come lui, dalla vettura cellulare.

Se l'onor. Villa dunque intende davvero abolire questo corpo di guardie di sicurezza pubblica a cavallo, non può essere che altamente lodato per doppio motivo: 1° perchè farà cessare il funesto e pericoloso dualismo che esiste presentemente fra esse guardie e l'arma dei reali carabinieri, e che reca un danno grandissimo alla sicurezza pubblica di queste provincie; 2° perchè sgraverà di un enorme peso i comuni di Sicilia, i quali contribuiscono per legge non indifferentemente al loro mantenimento, e nei momenti attuali, con la prospettiva di un triste inverno, è atto di somma previdenza rendere meno infelici le condizioni dei nostri municipii, molti dei quali trovansi all'orlo del fallimento.

In quanto al soprassoldo, che in varie località è stato concesso a taluni ufficiali ed agenti subalterni di sicurezza pubblica, sono stati nel passo ben diversi gli apprezzamenti. Taluni credono che esso abbia giovato ad eccitare maggiormente lo zelo di quei funzionari, essendo molto ovvio che il servizio si presta generalmente a misura della retribuzione che si riceve; altri però ritengono che il soprassoldo abbia contribuito a non far restaurare completamente la sicurezza pubblica in queste provincie, essendo interesse di coloro che lo percepiscono di mantenerla in istato anormale, appunto per non perdere quel beneficio. E poichè l'onor. ministro dell'interno ha divisato di farlo cessare, uopo è convenire che egli sia di quest'ultimo parere, ed io credo che non abbia torto.

Per mille ragioni però non saprei approvare che la misura della cessazione del soprassoldo sia anche estesa ai militari. La vita che essi menano nelle nostre campagne, dove sono sparsi in vari distaccamenti, è talmente disagiata ed anche dispendiosa, che qualunque rimunerazione non sarà mai sufficiente. Di loro non si può mai anche lontanamente sospettare che contribuiscano a mantenere la sicurezza pubblica in istato anormale per conservare il soprassoldo. Essi prestano il loro servizio con tale abnegazione da riscuotere il plauso generale, perchè finalmente l'esercito non è chiamato a quel servizio, cui per circostanze eccezionali è obbligato in questa provincia. Se poi il soprassoldo è anche tolto a loro per ragioni di economia, non saprei che dire.

Domani si riunirà il nostro Consiglio comunale per la composizione della nuova Giunta, e l'aspettazione è grandissima per vedere quello che ne uscirà. Oggi ci sono state a questo riguardo due riunioni, una della maggioranza così detta regionista in una delle sale del palazzo di città; l'altra della minoranza liberale in una delle aule della nostra Università. Non saprei dirvi in questo momento quello che dall'una parte e dall'altra sia stato stabilito, come pure è impossibile prevedere di quali elementi sarà composta la nuova Giunta, perchè non tutti i regionisti sono perfettamente d'accordo. La maggior parte di essi, due terzi circa, vorrebbero un'amministrazione spiccatamente retrograda; gli altri avrebbero idee più plausibili e conciliative. Secondo me, dunque, tutto dipende dalle risoluzioni che prenderanno questi ultimi, dappoichè, se si uniranno cogl'intransigenti, avremo, senza dubbio, un'amministrazione, alla quale sin da ora tutti danno il titolo di *medio-evo*; se però si avvicineranno alla minoranza liberale, dato il caso che questa non volesse astenersi, si potrebbe ottenere il minor male sino ad elezioni generali, che per la riforma della legge elettorale potrebbero essere non molto lontane. Sembra certo che la maggioranza abbia stabilito di volere per sindaco il senatore Raffaele, il quale dice di non volere accettare; ma in ultima analisi finirà col piegarsi alle preghiere degli amici suoi.

Questo Consiglio provinciale, dopo lunga e vivace discussione, alla quale prese parte il prefetto conte Bardesono, ha elevato a L. 44,000 il sussidio a questo ospedale civico. Io vi ho più volte riferito in quali infelici condizioni trovasi questo pio stabilimento. Il Consiglio provinciale non poteva non venirgli generosamente in aiuto, e la sua deliberazione è stata generalmente applaudita.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

L'*Indépendance belge* pubblica la lettera, che abbiamo ieri annunziata, sulla fede di un telegramma della *République*, indirizzata al clero dal cardinale Dechamps, arcivescovo di Malines.

La lettera conferma che, col mese d'ottobre, in ogni parocchia vi dovrà essere una scuola cattolica. Ove non vi fossero edifici scolastici pronti, il clero si contenterà di locali provvisori.

La lettera contiene le istruzioni pratiche necessarie all'esecuzione dell'ordine arcivescovile, e dichiara che i maestri addetti alle scuole pubbliche ufficiali dovranno domandare le dispense ai curati, che ne riferiranno al vescovo.

AMERICA

Al *Corriere mercantile* di Genova scrivono da Montevideo, 5 *agosto*:

« Non vi è miglioramento nella crisi attuale. Presto si riuniranno le Camere per discutere ed approvare parecchi progetti finanziari annunziati dal governo, intesi a rialzare il commercio, l'industria, e la produzione dell'immensa crisi che travaglia questi fattori della pubblica prosperità da vari anni. Questi progetti non sono però ancora riconosciuti e perciò non se ne può dare giudizio. Il commercio è arenato, l'industria è nulla. La produzione è deficiente, le fortune private sono in liquidazione, ed i redditi del governo vanno diminuendo di giorno in giorno. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Visita del prefetto. — Nella sua gita di ieri ad Albano il prefetto Mazzoleni si recò a visitare gli uffici comunali, le carceri e l'ospedale, e di tutto non ebbe che a lodarsi tanto per la pulizia quanto per l'ordine e la disciplina.

Passato al vicino paese dell'Ariccia, visitò anche lì gli uffici comunali.

Come era da aspettarsi, il nostro egregio prefetto fu da quelle autorità ricevuto con la massima cortesia e gradimento.

Società dei reduci. — Ieri sera si costituì definitivamente il Comitato promotore per la fondazione della *Società dei reduci, Italia e Casa di Savoia*.

Le persone convenute erano presso a cinquanta.

Il Comitato scelse a suo presidente il signor Carlo Augusto Fattori, a vicepresidente il signor Luigi Chiala e a segretario il signor Enrico Scialoja. Il Comitato prima di ritirarsi deliberò di deporre il giorno 20 settembre una corona di fiori sulla lapide, fuori della porta Pia, che ricorda i caduti nel 1870.

Consiglio comunale. — Ecco la proposta che verrà discussa domani sera, venerdì, al Consiglio comunale, sopra il prestito di L. 300,000 con la Cassa dei depositi e prestiti dello Stato:

In forza della legge 30 giugno 1876, n. 3201, il governo del Re veniva autorizzato a fare una emissione di titoli per sopperire alle spese di esecuzione per la prima serie dei lavori di sistemazione del Tevere.

Il governo collocò N. 23,000 obbligazioni, ricavandone circa 10 milioni di lire, mediante un'operazione finanziaria contratta con la Cassa di risparmio di Milano nel dicembre 1878.

Questa prima emissione tornava, a dir vero, molto onerosa al Comune, perchè stabilito il rimborso del capitale a rate uniformi, ne viene per conseguenza che nei primi anni, a causa degli interessi vistosi, ed allora appunto che l'Amministrazione ha bisogno di aiuto per le anormali condizioni in cui si trova, la somma da corrispondersi si rende assai gravosa, mentre negli ultimi anni, allorquando saranno giunti a compimento i lavori, e per l'utile che solo allora arrecherà il contributo dei privati, e per i miti interessi, la corrisposta diverrà ben più tenue. Tutto al contrario doveva stabilirsi nell'interesse dell'Amministrazione comunale, e questo non mancò di farne rimarco al governo, il quale promise che nelle future operazioni, il

Comune sarà consultato prima che si stabiliscano le modalità dell'estinzione. Intanto la quota di concorso, dovuta dal Comune in ragione di 3/8 posti a suo carico e riferibile a questa prima estinzione, venne accertata per il 2° semestre 1878 in L. 167,812 50 e per l'anno 1879 in L. 301,875, compresi interessi ed ammortizzazione.

La quota riferibile all'anno 1878 fu soddisfatta, mercè apposito stanziamento nel bilancio di quell'anno, ma non si potè fare egualmente per le quote riferibili all'esercizio 1879, dappoichè non venne proposto alcuno speciale stanziamento, nella previsione che il fondo non erogato durante l'esercizio 1878 fosse sufficiente a far fronte alla quota occorrente a tutto l'anno 1879.

Per conseguenza è necessario oggi provvedere a questo difetto di stanziamento. Non potendo però il Comune nelle attuali circostanze sopportare questo onere in vista anche delle condizioni annonarie che nel corrente anno molto lasciano a desiderare, l'Amministrazione ha creduto opportuno d'interessare il Ministero perchè agevolasse presso l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti l'antisto per qualche anno delle somme occorrenti a soddisfare le quote di concorso dovute dal Comune per la sistemazione del Tevere. Questo prestito da estinguersi in un periodo non minore di 25 anni tende appunto a sollevare l'Amministrazione comunale da un onere assai gravoso, fino a che il miglioramento delle finanze comunali per l'incremento dei cespiti, ed ancora più per la cessazione delle straordinarie circostanze e dei relativi dispendi che finora il Comune dovette sostenere colle sole sue forze, non le permettano di soddisfare direttamente con le risorse ordinarie all'impegno addossatole.

Il Ministero annuì cortesemente, osservando come per il Comune fosse conveniente il limitare la richiesta alla somma occorrente per l'anno 1879, al fine di non addossarsi ad un tratto gli interessi e le quote d'ammortamento riferibili agli anni venturi, riservandosi però di rinnovare la domanda allorquando le circostanze lo esigessero per gli esercizi futuri.

La Giunta non poteva disconoscere l'opportunità del suggerimento, e così fece regolare domanda all'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti per un prestito di L. 300,000, e già ne ebbe risposta adesiva.

Siccome però la domanda per essere sottoposta a quel Consiglio di amministrazione deve essere fatta nelle prescritte forme, e nella lusinga che voi vogliate pienamente approvare l'operato della Giunta, affine di non aggravare maggiormente la parte passiva del bilancio ordinario, essa sottopone alla vostra approvazione la seguente deliberazione:

« Il Consiglio delibera, in conformità del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802, sulla Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato, di contrarre un prestito di lire 300,000, da servire al pagamento delle quote per l'anno 1879 dovute al Governo per i lavori di sistemazione del Tevere, da restituirsi in 25 anni mediante pagamento delle relative annualità, compresi gli interessi al 6 per cento, alle condizioni tutte da stabilirsi a norma del suddetto regolamento.

« Ritenuto che a termini dell'articolo 17 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, il pagamento alla Cassa dei depositi e prestiti delle annualità del prestito che sarà concesso al Comune deve essere necessariamente garantito con delegazioni sulla sovrimposta dei terreni e fabbricati;

« Il Consiglio a tale effetto delibera di sovrimporre alle imposte dirette dei terreni e fabbricati tanti centesimi addizionali, quanti valgano a formare il prodotto annuo corrispondente alla suddetta annualità; e delibera inoltre che questa imposizione, colla speciale applicazione all'estinzione delle annualità del prestito stesso, debba incominciare dalla prima rata d'imposta successiva ai versamenti da parte della Cassa e debba continuare, ai sensi del menzionato art. 17 della legge sopracitata, per tutti gli anni assegnati all'ammortizzazione del prestito. Tale quota annua di sovrimposta che il Consiglio delibera di vincolare e cedere tassativamente alla Cassa dei depositi e prestiti, verrà iscritta annualmente in distinta sede nella parte attiva dei bilanci del Comune per tutti gli anni suddetti con riferimento a questa deliberazione; e vi si dovrà contrapporre nella parte passiva dei bilanci stessi, fra le spese obbligatorie per il periodo di anni suindicato, l'annualità di cui il Comune è debitore per il rimborso del prestito concessogli. »

Una Libertà. — Che il sig. Lockhart non goda la protezione della *Libertà* si capisce; la nostra consorella è molto ostinata nelle sue antipatie. Ma che il cronista del suddetto giornale voglia togliere la sua protezione anche a noi, è cosa che ci addolora. Oggi ha l'insigne coraggio di affermare che alla lettera del signor Lockhart, da noi ieri accennata, non abbiamo risposto! E s'incarica di rispondere egli stesso, l'amico cronista. E poi il più bello si è che nella sua risposta ripete nè più nè meno di ciò che abbiamo detto noi. In altri tempi, abbiamo conosciuto un tale, il quale, appena vedeva due persone che conversavano insieme, entrava subito nel discorso con queste sacramentali parole: *Dirò io e dirò meglio*..... E al solito diceva peggio, precisamente come accade qualche volta al nostro egregio collega.

Arrivi. — Sono arrivati in Roma i cardinali Desprez, arcivescovo di Tolosa, Pie, vescovo di Poitiers, e de Falloux du Coudray.

Scuola professionale. — Il sindaco con manifesto pubblico avvisa che la Scuola professionale femminile ripiglierà le sue lezioni la mattina del 3 ottobre prossimo alle ore 8 ant.

Le iscrizioni si faranno nel locale della scuola, palazzo della Missione presso Montecitorio, a cominciare da giovedì 18 corrente dalle 8 alle 2 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei festivi.

Le materie d'insegnamento sono: lingua italiana, francese, aritmetica, contabilità, morale e civiltà, calligrafia, disegno geometrico, disegno ornamentale applicato ai fiori artificiali, ai merletti ed ai lavori donneschi in genere. Cucito in bianco, taglio e cucito delle camicie da uomo, ricamo in bianco, ricamo in oro e seta, sartoria, cucitura dei guanti, merletti ad ago ed a tombolo, lavori di maglia in lana e seta, fiori artificiali, nozioni elementari di chimica pratica relativa alla composizione dei colori, stiratura.

Per ottenere le ammissioni le giovani debbono:

1. Presentare la fede di nascita da cui risulti che l'alunna ha compiuto almeno gli 11 anni.

2. Presentare l'attestato di buona condotta dei genitori, o di chi ne fa le veci, se l'alunna abbia meno di 15 anni; quello dei genitori, o di chi ne fa le veci ad il proprio, se abbia 15 anni e più.

3. Presentare il certificato di sofferto vaiuolo e di subitone innesto.

4. Pagare la mensualità scolastica stabilita. Ove le condizioni di famiglia assolutamente non lo permettano, i parenti faranno, per mezzo della direttrice e del Consiglio direttivo della scuola, istanza documentata al sindaco per ottenere la esenzione.

La mensualità è per ora stabilita in lire 3 per la contabilità, compresi gl'insegnamenti della lingua italiana e francese e della calligrafia, della sartoria, del cucito in bianco, del ricamo e delle trine al tombolo; in lire 2 per i merletti ad ago e pel rimendo degli stessi; per i fiori artificiali la mensualità sarà di lire 1 per le alunne che attenderanno anche ad altri studi e di lire 2 per quelle che attenderanno solamente al detto studio. Per gli altri insegnamenti la mensualità verrà stabilita sulla base del numero delle alunne. In ogni caso, qualunque sia il numero delle materie di studio, un'alunna non avrà a pagare più di lire 5 mensili. L'insegnamento del disegno geometrico e quello del disegno ornamentale sono gratuiti.

Nella scuola professionale avrà pure luogo l'insegnamento elementare per le alunne di età alquanto avanzata che ne abbiano d'uopo.

Importa inoltre avvertire che la scuola professionale corrisponde per le sue materie di studio, cioè lingua italiana, lingua francese, morale e civiltà, aritmetica e contabilità, calligrafia e disegno, ad una vera scuola complementare femminile per quelle giovanette che vogliano, dopo compiuto il corso elementare, andare alquanto innanzi negli studi, e ad una scuola preparatoria per quelle che, volendo frequentare la scuola normale, non abbiano ancora l'età prescritta per esservi ammesse.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 16 settembre:

Nati 33, compresi 2 nati morti.
Morti 22, dei quali 6 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Giovannelli Gregorio di Giuseppe, d'anni 37 — Gabrielli Giuseppe fu Giacomo, 65 — Balestrieri Giuseppe fu Antonio, 54 — Garinei Eleonora in Petorci, 50 — Alessandroni Carolina in Belloni, 38 — Sinei Domenica vedova Bartorelli, 63 — Trovarelli Raffaele fu Luigi, 40 — Boulasler Caterina in Doguazzi, 71 — Serafini Ferminia in Petarl, 30.

Morti all'ospedale

Giustini Luigi fu Giovanni, d'anni 57 — Roncari Raimondo fu Giacomo, 37 — Calabresi Anceliano di Emidio, 29 — Fausti Colombo di Giuseppe, 24 — Vitali Luca fu Pietro, 50 — Rivelchiole Carlo di Giovanni, 33 — Massicci Rosa di Angelo, 29.

Nati e morti denunciati il 17 settembre:

Nati 14, compresi un nato morto.
Morti 28, dei quali 18 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Tursini Giovanni di Luigi, di anni 64 — Wilhelmi Oreste di Enrico, 29 — Almeida Maria Vittoria fu Antonio, 67 — Mezzetti Mauro fu Giuseppe, 56 — Truvini Filippo fu Biagio, 70 — Franceschi Giovanni fu Luigi, 74.

Morti all'ospedale

Sinibaldi Vincenzo fu Severiano, di anni 51 — Palandri Francesco fu Domenico, 66 — Mattioli Andrea fu Giuseppe, 46 — Marini Carolina vedova Merli, 73.

Osservazioni meteorologiche del di 17 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 758,3.

Termometro centigrado: massimo = 25,7 — minimo = 17,4.

Massimo term. al piano della città = 25,2 c.

Umidità media del giorno: relativa = 80 — assoluta = 15,96.

Vento dominante, NNE, la mattina, vario nel pomeriggio.

Stato del cielo: Coperto con pioggia, lampi e tuoni.

Pioggia in 24 ore: 5mm,2.

Comizio generale dei veterani 1848-49

Sotto-Comitato principale romano.

Il Consiglio direttivo è venuto nella deliberazione di destinare anche in quest'anno, per la ricorrenza dell'anniversario della liberazione di Roma, quattro premi, consistenti in altrettanti libretti della Cassa di risparmio, ai figli e figlie dei veterani inscritti a questo Sotto-Comitato principale romano ed ai Sotto-Comitati della provincia, che, frequentate nell'anno le scuole comunali o governative con frutto, abbiano riportato negli studi il diploma di 1° o di 2° grado.

Le condizioni stabilite per il conferimento di detti premi sono ostensibili presso l'ufficio del Comitato, posto nel chiostro dell'ex-convento della Minerva.

Roma, 18 settembre 1879.

Il direttore
G. CARINI.

Il consigliere segretario
C. VIGNI.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Cuneo

Ieri si chiuse il dibattimento contro il Poratti, imputato della uccisione di un certo Belletti. I giurati emanarono verdetto di innocenza e il Poratti fu assolto.

Il pubblico applaudì l'assolutoria.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo ricevuto il programma degli spettacoli del teatro Argentina per la prossima stagione di autunno.

Ecco i nomi dei principali artisti:

Prime donne Stella Bonheur, Ida Cristofani, Linda Fibbi. *Primi tenori* Oreste Capelletti, Sigismondo Hayes. *Primo baritono* Lorenzo Lalloni. *Primo basso* Enrico Cherubini. *Maestro concertatore e direttore d'orchestra* Marino Mancinelli.

Le opere annunziate sono le seguenti: *Africana*, *Profeta*, di Mayerbeer, *Don Diego*, opera nuovissima del maestro Dall'Olio.

— Anche il Metastasio riaprirà fra breve le sue porte e promette il repertorio delle operette, e fra queste due novità per Roma: *La fronda* (*La petite mademoiselle*), musica di Hervè, e il *Tesoro dell'avaro*, gran fiaba.

Della Compagnia fanno parte artisti già favorevolmente conosciuti: la Fenoglio, la Urbinati, il Vitale, Pulcinella, ecc. L'orchestra sarà diretta dal maestro Odoardo Conti.

— Il Politeama si riaprirà sabato a sera colla Compagnia equestre Suhr, ricca di artisti, di cavalli, di svariati spettacoli, fra i quali un gran numero di pantomime.

— Al teatro Valle, dove il dramma *Mastr' Antonio* del Marenco prosegue a chiamare un numeroso pubblico, è annunziata la rappresentazione di un'altra novità: *I Moscon*, dramma del sig. Anselmi.

— La Compagnia Schiavoni è passata dal Quirino al Capranica. Dicesi che voglia mettere in iscena una riduzione dell'*Arnaldo da Brescia* del Niccolini, ed anche il dramma Ciceruacchio, se lo permetterà la censura, la quale ne ha già vietato la rappresentazione al Quirino.

— Abbiamo avuto per alcuni giorni a Roma l'egregio maestro Pedrotti, direttore del liceo musicale e dell'orchestra del teatro regio di Torino. Da lui abbiamo saputo che anche quest'anno il signor Depanis impresario di quel teatro, ha intenzione di rappresentare qualche importante opera nuova, seguendo le consuetudini degli anni scorsi.

— Dallo stabilimento Sonzogno di Milano è venuta alla luce una bella edizione delle *Donne curiose*, applaudita opera buffa del maestro Usiglio. Ne parleremo nella prossima Rassegna teatrale.

Spettacoli del 19 settembre.

Valle. — 1. *Chi semina e chi raccoglie* — 2. *Moglie e buoi de' paesi tuoi* (ore 8).
Corea. — *Narciso il rubacuori* (ore 5).
Capranica. — *Francesca da Rimini* (ore 8).

PUBBLICAZIONI

È uscito il 9° fascicolo della *Rivista Minima* di scienze, lettere ed arti, che si pubblica a Milano, sotto la direzione di S. Farina.

Eccone il sommario:

Paolo Ferrari (Felice Uda). — Una statua di Emilio Franceschi (Federico Verdinois). — Un equivoco (Roberto Bracco). — Gli animali brutti (Caro Anfosso). — Goete a Palermo (G. Villanti). — Poesia popolare in vernacolo piemontese (Giovanni Faldella). — Ricordi di Roma - Le Catacombe - (Continua) (Mario Mardslari). — Rassegna politica (X.) — Libri nuovi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. M. la Regina. — Leggiamo nella *Venezia* di ieri:

S. M. la Regina, a quanto dicevasi ieri, lascierebbe Venezia sabato prossimo venturo. È noto che il 27 corrente S. M. ed il suo augusto consorte inaugureranno l'Esposizione di Monza.

Condoglianze alla famiglia Guiccioli. — La *Venezia* scrive:

Venezia ha dato alla nobile famiglia del senatore marchese Guiccioli ampia testimonianza di meritato ossequio nelle generali manifestazioni di condoglianza recate alla famiglia stessa. S. M. il Re ha spedito a questa un telegramma di condoglianza.

Prestito di Milano. — I giornali milanesi pubblicano i numeri usciti nella 52ª estrazione del prestito di quella città, la quale ebbe luogo l'altro ieri, 16:

Serie estratte:
5222 — 3305 — 6311 — 3306 — 2930

Elenco dei numeri premiati:

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
5222	78	20000	3306	93	20
3305	27	1000	3305	74	20
3306	14	500	3306	74	20
3306	43	100	6311	70	20
6311	66	100	5222	9	20
3306	80	100	3305	80	20
3305	62	100	3305	77	20
5222	17	100	3305	7	20
5222	33	50	3306	101	20
3306	33	50	5222	98	20
6311	21	50	2930	71	20
2930	10	50	2930	9	20
3305	29	50	6311	84	20
2930	97	50	3306	44	20
6311	66	50	3305	43	20
6311	2	50	2930	95	20
6311	72	50	5222	73	20
3306	50	50	3306	89	20

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, benchè non premiate, hanno diritto al rimborso in lire 10 caduna.

Il 16 dicembre 1879 avrà luogo la 53ª estrazione.

R. Marina. — *L'Italia militare* annunzia:

Il 16 corrente sono partite la regia corazzata *Venezia*, da Napoli, e il regio avviso *Staffetta*, da Taranto.

Il regio avviso *Messaggiero* ha approdato a Trapani il 15 andante.

Ospiti ragguardevoli. — Il celebre viaggiatore Schweinfurth è arrivato ieri a Milano. Egli si recò alla Santa, presso Monza nella villa del capitano Camperio.

— Un dispaccio da Lonno (Lago di Como) al *Secolo* in data di ieri, reca:

Il ministro francese Lepère partì ieri da qui per la Francia, dove il 21 assisterà all'inaugurazione del monumento eretto al difensore di Belfort.

Il ministro le Royer si tratterrà qui ancora qualche giorno. Trovasi con lui nella Villa Balbianella anche l'oratore Spüller l'amico di Gambetta. È pur qui il senatore francese Pey at, padre della marchesa Arconati-Visconti.

Sequestri. — Il *Corriere della sera*, il *Pungolo* ed il *Secolo* di Milano sono stati sequestrati per aver pubblicato ieri l'altro l'atto d'accusa di un processo d'avvelenamento (Morrini-Torriani) che cominciò dinanzi a quella Corte d'assise.

Consorzio nazionale. — La *Gazzetta piemontese* dà le seguenti informazioni:

Dal 1° gennaio al 15 settembre l'Amministrazione del Consorzio nazionale investì ogni somma pervenuta al Comitato centrale in tanta rendita, acquistando e depositando presso la sede di Torino della Banca Nazionale lire 33,870 di rendita, corrispondente ad un capitale nominale di lire 676,000; presso la sede di Milano della Banca Nazionale lire 1045 corrispondente ad un capitale di lire 20,000; presso il Banco di Napoli lire 14 255 per un capitale di lire 286,100. In totale rendita acquistata lire 49,100, corrispondente ad un capitale di lire 982,000.

Il Consorzio Nazionale ha ormai immobilizzato circa 20 milioni di rendita.

Il *Corriere mercantile* di Genova scrive:

Ritorna in campo la vecchia questione del concorso già deliberato dal municipio di Genova nella somma di lire 300,000 a favore del Consorzio nazionale.

S. A. R. il Principe di Carignano, quale presidente, pretende che il municipio versi nelle casse del Consorzio la non lieve somma sotto minaccia di trarlo dinanzi ai tribunali.

Il *Corriere* sostiene che il Consiglio deve nuovamente respingere la domanda, altra volta respinta.

Due ospiti feroci. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Senza accorgercene, saluto scorso abbiamo avuto due ospiti feroci! Strano! non se n'è accorta neanche la tigre della villetta!

I due ospiti erano i leoncini che re Giovanni d'Abissinia ha spediti in dono col mezzo del dottor Matteucci, al Re Umberto.

I due leoncini sono partiti già per Torino. Sarà loro tana quel museo zoologico.

Arresto. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia che dai carabinieri della stazione di Agnone, provincia di Campobasso, fu arrestata una banda di dodici malfattori, che da molto tempo si aggirava per quelle campagne, ed aveva commesso molti reati contro la proprietà.

Aggressione. — Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

Verso le 8 1/2 della sera di lunedì u. s., 4 individui armati, uno di fucile e gli altri di revolver, e colla faccia coperta da un fazzoletto, si presentarono alla villa del cav. Magnani, appaltatore, sita presso Corticella, lungi tre chilometri circa da Bologna.

Chiesero al servitore se il Magnani era in casa, e avutane risposta affermativa, tre di quegli individui salirono ed uno rimase in guardia all'ingresso della villa. I tre, appena entrati nella camera dove era il Magnani con un suo bambino, senza dir parola si diedero a percuoterlo col fucile, dandogli un colpo alla testa che lo fece stramazzare in terra ed un altro all'avambraccio; nell'atto che il Magnani si alzava per difendersi.

Poi due degli aggressori se ne fuggirono e ne rimase in camera uno solo: non si sa quali intenzioni avesse, ma al sopraggiungere della moglie del cav. Magnani, attratta nella camera del marito dal rumore, chiese a quell'individuo se voleva denaro, quegli rispose che sì, ma poi visto si solo se ne fuggì precipitosamente.

Questa è la narrazione genuina del fatto al quale si danno due significati: o quegli individui avevano l'intenzione di depredare il cav. Magnani, ma nella tema che il loro proposito fallisse, potendo alle grida dell'aggredito accorrere le altre persone di casa, vi rinunciarono, oppure avevano in animo di percuotere o di uccidere per vendetta il Magnani.

Quest'ultima supposizione è la più ripetuta, e si ritiene la più probabile.

Nessuno degli aggressori fu riconosciuto dal Magnani.

La questura va facendo indagini ed ha sequestrate le armi che vennero abbandonate sul luogo dagli aggressori.

Emigrazione. — Scrivono da Arezzo, 16, alla *Nazione*:

Chi si fosse trovato l'altro ieri sotto la tettoia della nostra stazione, avrebbe assistito ad uno spettacolo veramente pietoso.

Erano quarantotto operai dai venti ai trentott'anni che abbandonavano i genitori, la moglie, i figliuoli, la patria, per recarsi..... in Africa.

Li accompagnavano i più stretti parenti, certo con buona intenzione; ma in realtà scuoterano il coraggio ai più forti. « Vi rivedremo noi? » dicevano i figli. « Povere noi, senza il vostro soccorso! » gridavano le mogli e le madri; e senz'aspettare risposta tornavano a gridare ed a piangere.

Al suono della campanella, quegli operai, muti, tristi, si gettarono — più che non salissero — in un vagone di terza classe; dal marciapiede della stazione, cento sguardi lunghi, intensi, appassionati, circondarono, avvilupparono quel vagone.

Sono i più operosi e gagliardi fra i nostri operai di campagna, e vanno a fecondare col loro sudore le inospitali terre dell'Africa. Torneranno — *se torneranno* — da qui a sei mesi; e frutto di fatiche enormi e di lotte continue, riporteranno un peculio di dugento lire o dugentotrenta al più!

Scena di sangue. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Una scena di sangue conturbò il piccolo paese di Villaricca, la sera di domenica.

Un tal Chianese Antonio, giovane di circa 26 anni e di agiata condizione, la mattina di domenica redarguì e percosse con uno schiaffo un tal Gaetano Castellone per una controversia sorta nel giuoco delle carte, volendo il Castellone surrogare al giuoco del tressette quello dello zecchinetto. Ne nacque naturalmente una briga, che fu tosto sedata per l'intervento di amici che s'interposero fra i litiganti — e tutto sembrava finito. Senonchè il Gaetano Castellone, rientrato in casa, raccontò al proprio fratello Luigi che il Chianese lo aveva schiaffeggiato.

Verso le 8 di sera, mentre Antonio Chianese tranquillamente passeggiava per la piazza di Villaricca, fu assalito alle spalle dal Luigi Castellone, che gli assestò un colpo di pugnale con tanta veemenza da perforargli il cuore ed il polmone sinistro — ferita che lo rendeva in pochi minuti freddo cadavere.

L'assassino si rese subito latitante e finora erra per la campagna.

Che rischio!... — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Ieri al giorno un individuo, di cui non sappiamo il nome, viaggiava nel treno che veniva da Capua. A Cancello scese per un momento, ma non trovandosi a tempo a risalire, si vide in mezzo a due treni che si mettevano in cammino.

Allora egli, senza perdersi d'animo, si mise boccone in terra, e tutto il treno formato di ventidue carrozze gli passò sopra senza produrgli nessun male!

Amarello, Amoroso ed Amato. — Lo *Statuto* di Palermo narra:

Ieri, in via Benedettini Bianchi, un tal *Amarello* calzolaio, per divergenze d'interessi, venne a diverbio con un certo *Amoroso*, lustrascarpe. Trascorsi alle vie di fatto, si ferirono scambievolmente sfregiandosi la faccia.

Durante la colluttazione, il muratore *Amato* volle interporsi come paciere, ma gli mal gliè male, perchè uno dei rissanti gli vibrò un colpo di coltello in direzione del braccio sinistro che gli produsse lesione giudicata pericolosa di storpio e guaribile in 15 giorni.

E così, mentre *Amato* ricorreva all'ospedale, *Amarello* ed *Amoroso* andavano in prigione.

Un monumento. — La *Provincia* di Belluno scrive:

Il 28 corrente mese, presso il ponte del Tegorzo, nella parrocchia di Campo, comune di Alano, avverrà la inaugurazione del ricordo monumentale al principe dei Lessicografi Egidio Forcellini.

Monsignore Iacopo comm. Bernardi leggerà il discorso inaugurale, e la eletta banda cittadina di Feltre rallegrerà la patria cerimonia colle proprie armonie.

Politica e amministrazione. — Alla *Perseveranza* scrivono da Cremona:

Qui la lotta fra i moderati e i progressisti s'è fatta viva in questi giorni. Ieri, per alcune parole dette fuor di proposito dal deputato Vacchelli nel Consiglio provinciale, tutta la Deputazione s'è dimessa; per cui si dovrà procedere a nuove nomine.

Un nuovo vescovo. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Domani il canonico don Marino Marinelli, vicario capitolare, con speciali procure rilasciategli dal nuovo vescovo monsig. Manara, prende possesso a nome di lui della cattedra vescovile di Ancona.

Domenica mattina con l'assistenza di tutto il clero, monsig. Manara farà l'ingresso nella chiesa cattedrale circa le 9 1/2 ant.

Quando il vescovo Manara giungerà in Ancona, se venerdì sera o sabato mattina, o sabato sera, non si sa, tenendolo egli celato appunto per impedire che il clero gli vada incontro alla stazione, e che gli si facciano altre pubbliche dimostrazioni all'arrivo.

La filossera. — La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Locarno 16 settembre:

Oggi il Consiglio di Stato, su nuove informazioni allarmanti di pericolo d'invasione della filossera, ha vietato l'introduzione nel Cantone di ogni sorta di uva.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre contiene:

1. R. decreto 14 agosto, che conserva fra le strade nazionali il tratto di strada compreso fra Porta Cavour di Treviso e il bivio delle Stiere.

2. R. decreto 21 agosto, che autorizza il comune di Mezzate a riunire le rendite patrimoniali, le passività e le spese delle frazioni di Moranolico e Zoloforamagno.

3. R. decreto 31 agosto, che autorizza il comune di Trapani a riscuotere un dazio di consumo sopra vari oggetti indicati in apposita tariffa.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, e nel personale giudiziario.

A Bardolino, provincia di Verona, è stato attivato un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

L'esposizione finanziaria

Alcuni giornali annunziano che l'onorevole ministro delle finanze, al riaprirsi della Camera dei deputati farà una parziale esposizione finanziaria, per ispiegare a viva voce le ragioni che lo hanno persuaso a mutare alcune delle cifre indicate dall'on. Magliani, come previsioni pel 1880. E aggiungono che la vera sede di questa discussione dovrebb'essere la discussione stessa dei bilanci di prima previsione, la quale suol farsi dalla Camera nei mesi di novembre e dicembre.

Noi non mettiamo in dubbio l'esattezza di queste informazioni. Notiamo però che se il ministero persiste nel suo proposito di sostenere, appena si riprenderanno i lavori parlamentari, l'abolizione del macinato davanti al Senato, dovrà accettare in quest'Assemblea un'ampia discussione finanziaria, e dar ragione delle sue previsioni e dei suoi intendimenti.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 18 settembre. — L'arcidiacono Cornelio di Piedimonte d'Alife è stato scomunicato perchè d'opinioni liberali. L'atto di scomunica venne affisso, al suono delle campane. La popolazione è grandemente sdegnata.

— Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la proposta della Giunta di concedere l'appalto del teatro San Carlo per cinque anni (52 rappresentazioni ogni anno) con 180 mila lire nette di dote, ai signori Dormeville e Scalise.

Dall'Erzegovina

L'*Ag. Havas* ha per dispaccio da Ragusa, 15:

« Sono partite da Trebinje e da Gatzko delle truppe per inseguire alcune bande di disertori provenienti da Nevesinje.

« A Korito, fra Bilek e Gatzko, venne incendiata la caserma di gendarmeria. Restarono morti un gendarme e tre soldati.

« Il comandante in capo dell'Erzegovina promette una ricompensa di 50 fiorini a coloro che gli faranno conoscere i colpevoli. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 18. — S. M. il Re è arrivato a mezzanotte e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e da un grande numero di cittadini plaudenti.

Malgrado l'ora tarda, S. M. arrivò al palazzo acclamatissimo dalla folla e comparve due volte al balcone.

Simla, 17. — Il sergente ed alcune guide fuggite da Cabul giunsero ad Aly Keyl.

Le tribù ribellatesi interruppero in alcuni punti le comunicazioni fra Khyber e Cabul.

Le difficoltà dei trasporti ritardano la marcia delle colonne di Khyber e di Kurum, forti ciascuna di 11,000 uomini.

Un soldato fuggito conferma che l'attacco contro la residenza inglese di Cabul non fu premeditato.

Rio Janeiro, 15. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Valparaiso, 16. — Il gabinetto fu ricostituito con Sotomajor al ministero della guerra. Questi parte pel teatro della guerra onde affrettare le operazioni militari.

La mediazione offerta dagli Stati Uniti produsse qui un grande sdegno.

Costantinopoli, 17. — Un pazzo, volendo penetrare nel giardino di Yildiz, ferì tre soldati, quindi si ferì egli stesso.

Questo fatto non fu punto un tentativo contro il sultano.

Londra, 18. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Corre voce che la dimissione del principe Gorciakoff sia stata accettata e ch'egli sarà surrogato dal principe Lobanoff. »

Il *Morning Post* riporta la voce che il generale Lazareff sia stato avvelenato da un suo domestico, corrotto dai turcomanni.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Il principe Lobanoff è partito per Yalta, per ordine dello czar. Egli sarebbe incaricato di una missione (?) presso la Turchia, le cui relazioni colla Russia sono cordiali. »

Il *Daily-News* ha da Pietroburgo:

« Il generale Melikoff rimpiazzerà probabilmente il generale Gourko, come governatore generale di Pietroburgo. »

Il *Morning Post* annunzia che il Capo di Malpur eccita all'insurrezione le tribù dei Bajours e dei Mohmunds contro gl'inglesi.

ULTIMI DISPACCI

Roma, 18. — La regia corvetta *Garibaldi* è giunta il giorno 16 a Montevideo.

Parigi, 18. — Il principe di Galles è atteso domani a Cherbourg e sabato a Parigi.

New-York, 18. — Il presidente Hayes pronunziò nell'Ohio un discorso, nel quale ha protestato contro la teoria che attribuisce agli Stati i diritti sovrani; disse che l'ultima guerra ha risolto la quistione in favore della supremazia del governo nazionale, e che gli accomodamenti i quali consacrarono, dopo la guerra, l'eguaglianza dei diritti a tutti i cittadini e la supremazia del governo nazionale, devono essere fermamente mantenuti e non mai abbandonati.

Vienna, 18. — Assicurasi da buona fonte che il principe di Bismark giungerà domani sera a Vienna.

La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo:

« Corre voce che il principe Gorciakoff abbia l'intenzione di dare fra breve la sua dimissione, e che il principe Lobanoff sarebbe designato a suo successore. »

Berlino, 18. — Il principe Luigi d'Orleans, sposo della principessa ereditaria del Brasile, è qui giunto in incognito, proveniente da Parigi, e riparti per Dresda.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	87 80	88 10
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naziona Toscana	— —	— —
Banca Generale	536 —	502 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	473 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

Firenze	17	18
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 45 c	22 45 c
Londra 3 mesi	28 20 »	28 20 »
Francia a vista	112 10 ch.	112 10 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	905 — n	900 — n
Azioni Banca Nazionale	2290 — »	2285 — »
Strade ferr. meridionali	409 — »	409 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	709 — fm	— —
Credito mobiliare	952 1/2 »	964 — fm
Azioni Fondiaria	— —	620 — n
Osservazioni	17	18
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	90 25 fm	90 47 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	17	18
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 47	86 75
» » »	83 77	83 88
» » 5 0/0	118 35	118 57
Rendita italiana 5 0/0	80 70	80 85
Ferrovie lombardo-venete	186 —	185 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	278 —	277 50
Ferrovie romane, azioni	118 —	— —
Obbligazioni lombarde	263 —	263 —
Obbligazioni romane	318 —	— —
Londra a vista	25 34	25 32 1/2
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolidato inglese	97 9/16	97 5/8

Vienna	16	17
Mobiliare	263 10	261 70
Lombarde	83 25	83 —
Banca anglo-austriaca	131 30	131 —
Austriache	268 75	268 75
Banca nazionale	827 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 37
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 55
Cambio sopra Londra	117 80	117 95
Rendita austriaca	68 60	68 75
» » in carta	67 72	67 60
Union-Bank	91 10	90 80
Rendita austr. nuova (oro)	81 25	81 —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Pallian.

A. MANZONI & C.°

MILANO

Via della Sala N. 14 16 (angolo via S. Paolo)

ROMA

Via di Pietra N. 90 91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATHINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD**, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

Calze espulsive per varici, *Grembiali di gomma* per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini, *Polverizzatori* per la gola. *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA **(Esposiz. Parigi 1875)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue l'ossa e carni se fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvali, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C.ª 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.
A Roma, presso la succursale di MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via del Burrò 154-55-56, e filiale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. [illegible], Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

MARCA DI FDG FABBRICA

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE EFFERVESCENTE DALLA GUDA

Preferito all'inglese per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, e per la sua efficacia medicamentosa. Vendesi dai principali farmacisti in flac. gr. a L. 2, e flac. picc. L. 1. Al fembroso L. [illegible] L. 2.50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica brevettata. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. Deposito generale presso i preparatori Fr. DALLA GUDA Milano, Ponte Vetero, 30 [illegible] corte e da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Roma stessa casa, via di Pietra, 91.

SEMPRE FRESCHE **ACQUE MINERALI** VERE DISORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoia
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Hunyadi Janos in Ungheria
Kissingen Racoczi in Germania
Leona della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreta nelle Romagne
La Bauche in Savoia
Marienbad in Germania
Marosis in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Sav » » » Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Raineriana nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, — in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI di saponi fini e di spazzole di fantasia provveditori brevettati di S. M. la Regina Vittoria e di S. A. R. la principessa di Galles.

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono esser ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Perfetta [illegible] contro le [illegible] premature. Denti della [illegible] di perle

CHERRY TOOTH PASTE

Il dentifricio il più delizioso, e più efficace conosciuto. Deposito Quirino Brugia Corso 344-45, Roma

SIROPPO E CONFETTI D'IPOFOSFITO ARSENIATO del Dottor **Leuschmel**

MALATTIE DI PETTO

Cura esperimentata da molti medici. - Risultati insperati contro la *tisi* e le *bronchite croniche*.
Siroppo L. 5 — Confetti L. 3.25 il fl.
Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, ed in tutte farmacie.

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie)
preparata dai fr.lli **ARBUINI** di *Casterato (Trentino)*

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire 4** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue, si può averla dai principali profumieri d'Italia ed a Roma dai sigg. A. MANZONI e C., e sigg. Corti e Bianchelli.

Hydroclise Naudinat

(Brevettato)

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filatura o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.
Con scatola di latta L. 9
» di legno » 10
Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.
Fr. 6 il flacone.

ALTHEINE

Cold Cream del d.r *Segous*.
Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una finezza sensibile ed un vellutato incomparabile. — Fr. [illegible] il flacone.
Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76, Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.
In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de'Burrò, 154-55-56.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe la seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi 60.
Deposito **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

ACCIDENTI SULLE FERROVIE e d'altra specie.

Fino ad ora il pubblico mancava d'un mezzo comodo ed efficace per soccorrere instantaneamente i feriti. La **Vulnerine** per uso esterno composta dai sigg. *Mauret* padre e figlio dottori in medicina e farmacia della Facoltà di Parigi offre il prezioso vantaggio di poter fare da *sè stessi* la medicazione anche nei casi più gravi.
Non è se non dopo esperimentata su loro stessi, e su un gran numero d'operai degli importanti stabilimenti manifatturieri, che direttori dopo constatato le sue rigenerai rapide ottenute altresì dai loro confratelli che i sigg. Mauret si sono decisi a far conoscere la loro scoperta. — La **Vulnerine** guarisce tutte le *ferite, punture, screpolature scottature, contusioni, rotture, piaghe recenti e antiche*, senza recidiva ed altra, e fa scomparire tutti gli odori. Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, dalle mosche dannose, api, vespe, zanzare, pulci, ragni, cimici, scorpioni, ec.
Si vende a **L. 2 75** la boccetta. Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** via Sala, 16, angolo via San Paolo, Milano. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa di Vaglia Postale anticipato.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE DI BUSCHENTAL

Ultima spedizione

Acqua	[illegible]
Principii solubili in alcool	[illegible]
Principii insolubili in alcool	[illegible]
	100 —

Sapone e odore fresco puro e concentrato.
Albumina nessuna traccia.
[illegible]: **qualità ottima**

Deposito esclusivo per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 Sconto ai rivenditori.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

importato
dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS** ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e Thè.
Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19, spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

MANUALE ECLETTICO DI RIMEDI NUOVI

di GIOVANNI RUSPINI

Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTI

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle Essa è aderente ed invisibile e dà alla pelle una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix; Paris.
Deposito e vendita in **MILANO** presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA** *stessa Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antiperetico del dottor Bonjean

Serve principalmente a distruggere le predisposizioni a contrarre la febbre, soprattutto delle località infestate da febbri epidemiche, e per le febbri lente, nervose, risultati d'indebolimento. È utilissimo poi nella convalescenza laboriosa di malattie gravi, ed in generale nei casi ove vengono prescritti i diversi amari ed i vini chinati. — Lire 3 la bottiglia.
Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.
Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., **senza lasciar traccia** del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, accavalcature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo **Lire 5.** — Preparato esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.
Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.
NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

AVVISO ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo Roma, via di Pietra, 91.
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospedali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo. L. 8 50 al metro.
Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommati, eleganti per le nutrici. L. 7 50.
» » id, id, con coprepetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signora, L. 10
» » id, id, in alpaga nero » » 10
Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.
Berrette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 [illegible] cadauna
per donna L. 3 50 —
Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori. **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **Calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte**, **Ventriere**, **Cornette acustiche**, **Sospensori**, **Serrabraccei**, **Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.
Spedizione per l'Italia ove sia stazione ferroviaria, verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ACETO DI TOELETTA DI JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.
L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.
L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:
RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole [illegible], e da altre formole consimili,
ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su suggello in cera vera, — la contro etichetta fissa al collo del flacone in filo bianco, rosa, verde e nero, terminante colla medaglia di garanzia.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

NUOVO AMIDO INGLESE DI RISO

SPLENDIDA QUALITÀ

Si vende in Pacchetti di Una libbra inglese (grammi 450) a Lire 1.
NB. - Per assicurarsi della purezza di questo Amido, domandasi:
« **New Laundry Starch** » *Amido nuovo per Lingeria.*
Soli fabbricatori [illegible], *Jaudiconne Londra.*
Esclusivo Deposito e vendita presso la *Ditta A. MANZONI e C.°*: **Milano**, via della Sala, N. 16; **Roma**, via di Pietra, N. 91.

MALATTIE DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio
Scolo sieroso purulento
Guarite prontamente colla **POMATA VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.
Lire 1 50 il vaso.
Esigere sul coperchio del vaso la firma
Deposito generale per l'Italia a **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, n° 16 — in **Roma**, alla stessa Casa, via di Pietra, n° 91.

Saponi inglesi

PER TOELETTE
della rinomata Casa Rimmel
Economici per famiglia

SAPONE WINDSOR muschiato, pacco da tre pezzi	L.	1 50
» » profumato, scatola da tre pezzi	»	1 —
» » » in cassetta da 42 pezzi	»	13 —
» » » cadaun pezzo	»	— 30
» **AL MIELE** (Honey Soap) scatola da tre pezzi	»	2 50
» in pezzi lunghi, di grammi 380	»	1 75
» **ALLA LATTUCA** con elegante incarto sopraffino, al pezzo	»	1 75
» trasparente, ovale, sopraffino, alla glicerina	»	1 60
» sopraffino, con elegante incarto, pezzo	»	1 —
» in pasta per le labbra, con scatola	»	2 —

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano - e stessa Casa, via di Pietra. 91, Roma. Spedizione ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale, utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.
Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.
In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N.	1	all'8	L.	14 —	cad
» » ginocchiera	» 1	8	»	10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	»	5	
POLPACCI con cosciale	» 1	8	»	13 —	
» e ginocchiera	» 1	8	»	10 —	
» semplici	» 1	8	»	5 —	»
COSCIALI	» 1	8	»	5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	»	4 —	»
» con cosciale	» 1	8	»	8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto centesimi 50 caduna numero.
Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, N. 91 angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

STRUMENTI MISURATORI DELLA DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier	»	» 1 50
Pesa Aceto	»	» 2 —
» **Acidi concentrati**	»	» 2 —
» **Acidi semplici**	»	» 1 75
» **Alcool e Liquori**	»	» 1 50
» **Etere**	»	» 2 —
» **Mosto**	»	» 2 —
» **Sali**	»	» 2 —
» **Sciroppi**	»	» 1 50
» **Vino**	»	» 2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de'Burrò 154-55-56.
Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.